

DOMANDE E RISPOSTE sulla questione omosessuale e la dottrina Cattolica

Quanto segue è tratto da noi integralmente da [AmiciDomenicani.it](http://www.amicidomenicani.it) e risponde il domenicano Padre Angelo Bellon che condividiamo integralmente e di cuore ringraziamo, ricordandolo nella preghiera del santo Rosario per lui e per tutti i Sacerdoti che hanno il dovere di insegnare, guidare e santificare le anime, con carità nella verità, nella verità con la carità, la vera Misericordia.... Naturalmente non troverete qui tutta la raccolta delle risposte sull'argomento di Padre Bellon ma, chi volesse, potrà continuare le proprie ricerche sul sito o scrivere al Padre laddove non trovasse risposte alle proprie domande. Quanto da noi tratto è però una raccolta sufficientemente ampia a tutti i quesiti più attuali e fondamentali sul delicato tema. Non dimentichiamo che abbiamo sempre davanti a noi PERSONE... e sia loro, come noi stessi e tutti, abbiamo difetti, fragilità, debolezze... e dunque quel prossimo che non solo è amato dal Signore Gesù, è quel prossimo, il fratello da amare, pur non tacendo sui temi scottanti che tanto fanno soffrire il Buon Dio e degradano l'uomo del nostro tempo.

Si chiede, con carità ed onestà, di non estrapolare singole frasi rischiando di disperdere la ricchezza insita in queste risposte che vanno meditate integralmente onde evitare, per altro, di far dire all'Autore o di attribuirgli cose non dette... grazie e Ave Maria.

«Sant'Agostino è un santo scomodo e non alla moda. Perchè predica l'amore eterno, in un mondo che cerca l'amore facile e veloce, e la sapienza, in un mondo assetato di prestigio, successo e carriera (...) lontano (dal Cuore di Dio a causa dei peccati) con tutte le libertà che ci permettono, ci promettono, alla fine anche noi siamo servi, schiavi del modo di fare, che le mode ci impongono, non siamo realmente liberi. E la vita, invece di essere ricca, è piena di ciò che a volte è deludente, siamo restii ad entrare. E se vediamo questo mercato di parole, questo mercato di divertimenti, di ideologie, non è vero forse che mangiamo le carrube dei porci?»

(cardinale Joseph Ratzinger - [Omelia in visita a Sant'Agostino a Pavia, 14.11.2004](http://www.amicidomenicani.it/omelia-di-joseph-ratzinger-sull-agostino-a-pavia-14-novembre-2004))

Il pensiero della Chiesa sull'omosessualità e sulle unioni omosessuali

<https://www.amicidomenicani.it/il-pensiero-della-chiesa-sull-omosessualita-e-sulle-unioni-omosessuali/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Adesso vorrei chiederle una cosa seria: la Chiesa è contro l'omosessualità in generale o solo contro le unioni tra omosessuali?

Grazie dell'ascolto.

Arrivederci

Bernardo

Risposta del sacerdote

Caro Bernardo,

la Chiesa, che nell'interpretare la legge di Dio è assistita dall'alto, è convinta che l'omosessualità sia un disordine e che il peccato di omosessualità sia un peccato impuro contro natura.

Due sono gli interventi di maggior rilievo a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede: la dichiarazione Persona humana (PH) del 29.12.1975 e Homosexualitatis

problema (HP) sulla cura pastorale delle persone omosessuali del 1.10.1986 ([trovate i testi ufficiali scaricabili in pdf qui](#))

A questi possiamo aggiungere il Catechismo della Chiesa Cattolica.

La Chiesa distingue tra:

- persone omosessuali,
- inclinazione omosessuale,
- pratica omosessuale,
- convivenze omosessuali.

1. le persone omosessuali.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica rileva che "un numero non trascurabile di uomini e di donne presentano tendenze omosessuali profondamente radicate" (CCC 2358).

Queste persone, indipendentemente dalla loro inclinazione, "devono essere accolte con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione" (CCC 2358)

2. inclinazione omosessuale

"Occorre precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale.

Per questo motivo l'inclinazione stessa dev'essere considerata come oggettivamente disordinata.

Pertanto coloro che si trovano in questa condizione dovrebbero essere oggetto di una particolare sollecitudine pastorale perché non siano portati a credere che l'attuazione di tale tendenza nelle relazioni omosessuali sia un'opzione moralmente accettabile" (HP 3).

"Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte una prova" (CCC 2358).

3. pratica omosessuale

- I rapporti omosessuali "sono intrinsecamente disordinati e che in nessun modo possono ricevere una qualche approvazione" (PH 8).

I motivi:

1- la palese difformità dalla legge di Dio espressa nella natura della persona: "Secondo l'ordine morale oggettivo le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile" (PH 8). Manca infatti ad essi la complementarità dei sessi e la connessa capacità di suscitare la vita.

"Solo nella relazione coniugale l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto. Pertanto una persona che si comporti in modo omosessuale agisce immoralmente" (HP 7).

2- "l'attività omosessuale rafforza un inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall'autocompiacimento" (HP 7).

- La Dichiarazione Persona humana afferma che "le relazioni omosessuali sono condannate nella Sacra Scrittura come gravi depravazioni" (PH 8).

S. Paolo è molto esplicito: "Non illudetevi: né effeminati, né sodomiti... erediteranno il Regno di Dio" (1 Cor 6,10).

Nella lettera ai Romani parla della pratica omosessuale come di "passione infame", di "atti ignominiosi", di "travamento". E conclude: "E pur conoscendo il giudizio di Dio,

che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa" (Rm 1, 24.26-27.32).

Il CCC ricorda che si tratta di un peccato gravissimo che "grida verso il cielo" (CCC 1867).

Con molta chiarezza il Magistero della Chiesa dice: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (HP 7).

4. convivenze omosessuali

Se è già di suo grave il peccato di omosessualità, l'unione omosessuale introduce un disordine ancora più grave, perché genera una concezione della sessualità del tutto difforme dalla logica della natura (il piano di Dio) e induce a pensare che il comportamento omosessuale sia una forma differenziata rispetto al percorso del matrimonio tra un uomo e una donna.

Giovanni Paolo II ha detto che è "incongrua la pretesa di attribuire una realtà coniugale all'unione fra persone dello stesso sesso.

Vi si oppone, innanzitutto, l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita, secondo il progetto inscritto da Dio nella stessa struttura dell'essere umano.

È di ostacolo, inoltre, l'assenza dei presupposti per quella complementarità interpersonale che il Creatore ha voluto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e la femmina" (Discorso al Tribunale della Rota romana, 21.1.1999).

"Molto meno si può attribuire a quest'unione il diritto di adottare bambini senza famiglia" (Ib.).

"Nessun programma pastorale autentico potrà includere organizzazioni nelle quali persone omosessuali si associno tra loro, senza che sia chiaramente stabilito che l'attività omosessuale è immorale. Un atteggiamento veramente pastorale comprenderà la necessità di evitare alle persone omosessuali le occasioni prossime di peccato" (HP 15).

Come vedi, il pensiero della Chiesa è molto coretto e oggettivamente è inoppugnabile. Qualsiasi persona di buona volontà, indipendentemente dalla fede, può riconoscere la validità dei giudizi.

Non si tratta di partito preso, ma di nozioni elementari che sono già intuite come valide dal buon senso.

La Chiesa ritiene che "solo ciò che è vero può ultimamente essere anche pastorale" (HP 15).

Ti ringrazio della domanda che mi hai posto.

Ti pongo i più cordiali saluti, ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Secondo lei, l'omosessualità è contro natura? E secondo la Chiesa?

<https://www.amicidomenicani.it/secondo-lei-l-omosessualita-e-contro-natura-e-secondo-la-chiesa/>

Quesito

Grazie padre Angelo.

Posso porle un'altra questione la quale, probabilmente, ha già risposto innumerevoli volte..

Secondo lei, l'omosessualità è contro natura?

E secondo la Chiesa?

Come ci si dovrebbe comportare con un omosessuale?

Grazie e scusi il disturbo

Carlo

Risposta del sacerdote

Caro Carlo,

1. mi poni anzitutto due domande: la prima se per me l'omosessualità sia contro natura, la seconda se lo sia anche per la Chiesa.

Il mio pensiero è perfettamente corrispondente a quello della Chiesa.

Tuttavia ti espongo prima il mio e poi quello della Chiesa.

Penso anche che tu parlando di omosessualità non intenda semplicemente riferirti all'inclinazione di una persona, ma all'uso omosessuale della genitalità.

2. Ecco il mio pensiero: i sessi sono fatti e strutturati in un determinato modo per una finalità ben precisa: la conservazione della specie.

In anatomia questa parte dell'organismo umano viene descritta sotto la dicitura: "apparato genitale".

"Genitale" e cioè riproduttivo.

3. Il minimo che si possa dire è che l'uso omosessuale della genitalità non è secondo il significato dato dalla natura.

Se si vuole giungere alla procreazione non basta congiungersi in qualsiasi modo, ma è necessario congiungersi in un determinato modo: quello per cui i sessi sono strutturati diversamente.

4. Adesso non sto a dire se sia contro natura o fuori della natura.

Una cosa è certa: che non è secondo natura.

Questa mi pare la cosa più evidente ed elementare.

Non so come si possa dire diversamente

5. Adesso vengo al pensiero della Chiesa.

In un documento del suo Magistero ["Orientamenti educativi sull'amore umano"](#) la Chiesa ricorda che i sessi sono "simili e dissimili nello stesso tempo; non identici, uguali però nella dignità della persona; sono pari per intendersi, diversi per completarsi a vicenda" (OE 25).

Per riconoscere questo non è necessario scomodare la fede. Mi pare che anche qui l'evidenza sia così forte e incontrovertibile.

Affermare il contrario sarebbe come dire che la luce serve per far scuro!

6. In un altro documento intitolato, "Persona humana" (della Congregazione per la dottrina della fede, 29.12.1975) il Magistero della Chiesa afferma che "secondo

l'ordine morale oggettivo le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile" (PH 8).

Qual è la loro regola essenziale e indispensabile? Quella scritta nella natura stessa della genitalità: la complementarietà dei sessi e la connessa capacità di suscitare la vita.

7. Un altro documento Homosexualitatis problema ([Congregazione per la dottrina della fede, 1.10.1986](#)) ricorda che "è solo nella relazione coniugale che l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto.

Pertanto una persona che si comporti in modo omosessuale agisce immoralmente" (HP 7).

8. La dizione "contro natura" è presente nella Sacra Scrittura e precisamente in San Paolo quando dice: "Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura.

Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travimento" (Rm 1,26-27).

9. Mi poni infine un'altra domanda: come ci si deve comportare con persone omosessuali.

La risposta è semplice: ci si deve comportare col massimo rispetto perché sono persone.

10. Anzi, dal momento che in loro c'è una sofferenza come ricorda il magistero della Chiesa, è del tutto riprovevole mostrare per loro una mancanza di rispetto.

Ecco il passo dove la Chiesa parla delle sofferenze degli omosessuali; Nella lettera Homosexualitatis problema al n. 18 si legge: "In questo spirito la Congregazione per la Dottrina della Fede ha rivolto questa Lettera a voi, Vescovi della Chiesa, con la speranza che vi sia di aiuto nella cura pastorale di persone, le cui sofferenze possono solo essere aggravate da dottrine errate e alleviate invece dalla parola della verità".

11. Massimo rispetto per le persone dunque e in particolare per la loro sofferenza.

Ma gli atti omosessuali "sono intrinsecamente disordinati e in nessun modo possono ricevere una qualche approvazione" (PH 8).

Sono contento di aver ribadito queste affermazioni del Magistero della Chiesa e ti ringrazio di avermene offerto l'occasione.

Ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Ho sentito dire che la Chiesa nega i sacramenti agli omosessuali; ne chiedo il motivo

<https://www.amicidomenicani.it/ho-sentito-dire-che-la-chiesa-nega-i-sacramenti-agli-omosessuali/>

Quesito

Gent.mo Padre,

spesso si sente parlare di eucaristia negata. Mi chiedevo quale sia il vero motivo, o legge della chiesa per cui non è possibile dare l'eucaristia ad un omosessuale, a prescindere dal comportamento sessuale che ha. Per omosessuale intendo una persona che non hanno mai accettato la propria identità sessuale sin da piccola poiché si sentiva altro oppure una persona semplicemente attratta da persone dello stesso sesso; insomma a quelle persone che forse hanno dei buoni principi, credono anche in Dio, amano il prossimo e con cui la perversione non centra nulla.

La ringrazio e buona giornata!

Risposta del sacerdote

Carissimo,

nella tua mail confondi molte cose.

Cerco di fare chiarezza.

1. Non esiste alcuna legge della Chiesa che neghi l'eucaristia a chi è omosessuale.

2. La Chiesa distingue tra inclinazione omosessuale e pratica omosessuale.

E afferma che l'inclinazione è un disordine, ma non è un peccato.

Mentre la pratica omosessuale è certamente un peccato grave.

Tuttavia un peccato impuro compiuto con una persona dello stesso sesso non è ancora un motivo sufficiente per negare l'eucaristia.

Se chi ha commesso tale peccato se ne pente e se ne confessa, viene ammessa alla S. Comunione allo stesso modo di chi ha compiuto adulterio, se ne è pentito e confessato.

3. Il problema viene fuori quando uno è recidivo e miete vittime a tutto spiano. In questo caso non vi è pentimento.

Ma anche a chi persevera ostinatamente in qualsiasi altra condotta disordinata nella vita sessuale si nega l'assoluzione, perché è fuori senso dare il perdono a chi non è pentito, se ne vanta e scambia per bene ciò che è male.

4. Ugualmente non si dà l'assoluzione, e conseguentemente neanche la Santa Comunione, a chi convive con un omosessuale more uxorio, e cioè con pratica sessuale.

Del resto si fa la stessa cosa anche con tutti gli altri conviventi more uxorio.

5. Pertanto non vi è alcuna preclusione ai sacramenti perché una persona è omosessuale.

La preclusione si attua solo quando si instaura un tipo di condotta che è alieno dal vangelo, nello stesso modo che avviene in tutti gli altri ambiti della morale.

Sicché non corrisponde al vero la tua affermazione e cioè "non è possibile dare l'eucaristia ad un omosessuale, a prescindere dal comportamento sessuale che ha".

La preclusione è solo in base al tipo di comportamento che si assume.

Ma ribadisco ancora una volta: la preclusione non avviene perché uno è omosessuale, ma perché, come in qualsiasi altro campo, manca il vero pentimento.

6. Dici inoltre: "per omosessuale intendo una persona che non ha mai accettato la propria identità sessuale sin da piccola poiché si sentiva altro oppure una persona semplicemente attratta da persone dello stesso segno".

A dire il vero, le persone che non accettano la propria identità sessuale non sono omosessuali, ma transessuali.

Gli omosessuali invece amano il loro sesso, non lo odiano affatto.

7. Infine concludi dicendo che vi sono omosessuali "che forse hanno dei buoni principi, credono anche in Dio, amano il prossimo e con cui la perversione non centra nulla".

Sì, è vero, ci sono omosessuali che hanno ottimi principi morali, credono in Dio, amano il prossimo, non commettono alcun atto impuro, vivono santamente e si mettono generosamente al servizio di Dio e del prossimo. Sono persone che si accostano all'Eucaristia anche quotidianamente.

Come vedi, non esiste preclusione verso costoro.

Diverso invece è il caso di chi si comporta disordinatamente, se ne vanta e magari reclama anche il diritto di sposarsi.

8. Sia chiaro: se due omosessuali vogliono stare insieme, lo facciano.

Si chiede solo di non voler equiparare una simile unione al matrimonio, perché il matrimonio non è il solo stare insieme perché ci si vuol bene.

Il matrimonio è un'istituzione che ha fini, diritti e doveri propri, perché è ordinato ultimamente alla generazione ed educazione dei figli.

E si chiede anche di non avanzare diritti all'assoluzione sacramentale e alla Santa Comunione, nel medesimo modo in cui tali diritti non li hanno neanche i conviventi e i divorziati risposati.

Anch'io ti ringrazio per il quesito, ti auguro una buona giornata, ti ricordo al Signore ti benedico.

Padre Angelo

Se un omosessuale possa guarire

<https://www.amicidomenicani.it/se-un-omosessuale-possa-guarire/>

Quesito

Caro Padre Angelo,
secondo lei l'omosessualità si può curare?

Non penso sia una malattia però un'anomalia quello sì...
Matteo

Risposta del sacerdote

Caro Matteo,

1. Secondo gli esperti si può guarire.

Ti riporto alcune affermazioni.

Lucisano e Di Pietro scrivono: "Una volta che la tendenza omosessuale si è instaurata, si può intervenire con la psicoterapia, sempre che il soggetto interessato collabori in modo attivo e responsabile con il terapista [...]. Sono molti i casi i cui si riesce a ottenere dalla terapia molto più che un allentamento della tendenza e un recupero sul piano dei valori sociali" (Sessualità umana, p. 212).

Un altro studioso, lo psicologo Gerard van den Aardweg, non solo smentisce luogo comune dell'inguaribilità dell'omosessualità, ma, distinguendo gradi tipologie diversi, ne mostra la constatata guaribilità anche senza psicoterapia in molti casi e situazioni.

Il fatto che non siano molti a guarire si spiega, secondo van den Aardweg, perché sono poche le persone omosessuali che vogliono seriamente impegnarsi per cambiare il proprio orientamento sessuale. E questo, perché è impresa lunga e faticosa, con immancabili momenti di stanchezza e di scoraggiamento per gli insuccessi e le ricadute e per il clima dominante di edonismo e di permissivismo che spinge a preferire di restare omosessuali, confermati dalla convinzione, falsa ma diffusa, che tanto non c'è nulla da fare" (Omosessualità e speranza. Terapia e guarigione nell'esperienza di uno psicologo, cfr. cap. 8: "La via che porta al cambiamento", pp. 117-133).

Altra via di guarigione, costatata più volte da van den Aarweg, è quella conseguente a una vera e propria conversione religiosa, all'interno di una reimpostazione radicale di tutta la propria vita, sulla base della scoperta del suo più profondo significato e dei valori veramente importanti davanti a Dio (cfr. pp. 140-144).

C. Bresciani riferisce dati secondo cui un buon 30% di omosessuali sotto i trent'anni sono diventati esclusivamente eterosessuali (Cfr. L. MELINA, L'agire morale dal cristiano, p. 259).

L'età ha la sua incidenza, perché sopra i trent'anni, con l'andare del tempo, l'habitus si rafforza.

E riferisce anche un altro dato sorprendente: alcuni giovani, con età media di 27 anni, dicono di aver cambiato il loro orientamento dall'omosessualità esclusiva all'eterosessualità esclusiva come risultato di aver partecipato ad una comunità ecclesiale pentecostale (Ib.).

2. Concludi dicendo: "Non penso sia una malattia però un'anomalia quello sì..." .

Anomalia o malattia è più o meno la stessa cosa, a meno che per anomalia non si intenda un fattore puramente fisiologico.

Non è una malattia fisica, ma psichica senz'altro. Questo non esclude che in alcuni vi possano essere delle predisposizioni.

Mi pare che questo sia anche l'atteggiamento della Chiesa, che in alcuni documenti sull'omosessualità parla ripetutamente di sofferenza e di "vitiatam constitutionem", cioè di costituzione patologica, malata.

Ti saluto, ti ringrazio per le numerose domande di grande attualità e di pubblica discussione.

Ti seguo con la preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Mi aiuti a uscire dal tormento della convivenza omosessuale

<https://www.amicidomenicani.it/mi-aiuti-a-uscire-dal-tormento-della-convivenza-omosessuale/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

sono un ragazzo omosessuale di ... anni, che cerca di conciliare le sue scelte di vita con una grande fede che Dio gli ha dato.

Non ho mai cercato di indorarmi la pillola dicendo a me stesso che l'amore è comunque amore, o cose di questo genere, io sono un grande peccatore, vivo con un uomo e nello stesso tempo prego molto e ho una vita spirituale intensa, questo mi provoca un'enorme sofferenza, come se in me convivessero due entità che non possono convivere, ma che non ho la forza, la volontà, il coraggio di cambiare.

Sono estremamente convinto che il percorso che porterebbe la mia persona ad un pò di pace, sia quello della castità, cosa che stando insieme ad un ragazzo e vivendo nella stessa casa, non è oggettivamente possibile, ma di fronte al fatto di andarmene e cambiare la mia vita, mi si erge di fronte un muro di dubbi, incertezze, dolori ed oggettivi impedimenti pratici, da una parte la carne, il demonio, mi tenta e mi fa cadere sempre più in basso, i lacci con cui mi tiene a sé sono per mia responsabilità, molto forti e difficili da spezzare, quindi rischio continuamente di cadere nella disperazione pensando che per me non ci sia salvezza, ma non riesco nemmeno a fare questo perchè Dio mi dona sempre la Grazia di pensare che Lui invece mi ama.

Ho un Padre spirituale che mi segue da molti anni, e occasionalmente mi confesso anche dai sacerdoti della mia parrocchia, tutti mi danno l'assoluzione e mi invitano a fare la comunione, nonostante sappiano perfettamente la mia condizione di vita, io però ho sempre il dubbio atroce di non poter fare la comunione perchè la mia condizione di convivenza è una scelta di vita, anche se la metto in dubbio e mi fa stare male, e quindi un'ipocrisia la mia Comunione, ho sempre paura di commettere sacrilegio e non mi sento mai sereno fino in fondo, questo tarlo mi divora anche nei rari momenti di pace dopo la Santa Confessione.

Cosa devo fare? Io mi vedo come in uno specchio, la mia iniquità la vedo tutta perfettamente e mi fa malissimo.

Mi aiuti Lei a capire, la prego, mi aiuti a uscire da questo tormento.
Grazie in anticipo per la risposta e per la pazienza nella lettura.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. i sacerdoti ti assolvono perché ti vedono dispiaciuto e pentito.

In questo pentimento pare anche a me di intravedere la volontà di vivere in maniera casta.

2. Ma, come constati da te stesso, la convivenza di qualunque tipo costituisce un'occasione prossima di peccato.

Nell'atto di dolore ci si propone di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Di fatto però tu non le fuggi e hai la volontà di rimanerci dentro.

3. Certo la cosa migliore sarebbe quella di sciogliere la convivenza. Dice il Signore: "A che serve guadagnare il mondo intero se poi si perde la propria anima?" (Mc 8,36).

E daresti anche una bella e pubblica testimonianza di vita cristiana.

Mentre di fatto con la convivenza omosessuale dai ai fratelli nella fede e soprattutto ai ragazzi e ai giovani una controt testimonianza.

4. Sono convinto che gli atti sessuali fra persone dello stesso sesso non sono atti di autentico amore.

Contraddicono infatti la natura della sessualità che è intrinsecamente strutturata per incontrarsi con l'altro sesso e per una finalità obiettiva ben precisa che è quella di mettere concretamente una persona in atteggiamento di donazione e di immolazione di sé.

Di fatto contraddicono il sapientissimo disegno del Creatore e ne costituiscono una palese perversione.

Inoltre gli atti omosessuali sono atti esplosivi di libidine che devastano interiormente una persona e ne radicano la dipendenza.

Sicché il Magistero della Chiesa nella dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede Persona humana dice che "gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati e che, in nessun caso, possono ricevere una qualche approvazione" (n. 8).

5. In un altro documento (*Homosexualitatis problema*) il Magistero precisa ulteriormente: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio" (HP 7).

Come constata un autore di teologia morale "pochi omosessuali, forse nessuno, sono realmente in pace con la loro perversione, stando il fatto che la strada della gratificazione è instabile e incompleta e che il grado di gratificazione nella perversione è sempre limitato.

Il fatto della colpa inconscia si fa largamente luce in molti di questi individui" (K. Pesche, Teologia morale, p. 577).

Sottolineo la motivazione che porta: "stando il fatto che la strada della gratificazione è instabile e incompleta".

6. La gratificazione è completa solo quando la donazione di sé è totale.

Ed è totale solo quando è aperta alla fioritura dell'amore stesso nella generazione e nell'educazione dei figli.

Proprio perché manca questa gratificazione avverti un malessere profondo che non ti lascia in pace con te stesso. Scrivi infatti: "Io mi vedo come in uno specchio, la mia iniquità la vedo tutta perfettamente e mi fa malissimo".

Sono convinto che se per assurdo la Chiesa ti dicesse: "No, non badare a queste cose e vivi serenamente in pace la tua omosessualità" avvertiresti ugualmente la ribellione interiore della coscienza. È la ribellione della natura.

7. Il Magistero dice ancora: "Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (HP 7).

"Difende la libertà": tu avverti invece che la pratica omosessuale ti incatena.

Scrivi: "ma di fronte al fatto di andarmene e cambiare la mia vita, mi si erge di fronte un muro di dubbi, incertezze, dolori ed oggettivi impedimenti pratici, da una parte la carne, il demonio, mi tenta e mi fa cadere sempre più in basso, i lacci con cui mi tiene a sé sono per mia responsabilità, molto forti e difficili da spezzare".

8. Allora proprio per difendere "la libertà e la dignità" della tua persona la strada che ti si apre è quella della castità.

La puoi percorrere facendo evolvere la convivenza omosessuale in amicizia.

Per essere amici non è necessario convivere, soprattutto se la convivenza costituisce un'insidia.

9. Il Signore, che ti sta vicino, ti ha già fatto capire che questa è la strada da percorrere: "Sono estremamente convinto che il percorso che porterebbe la mia persona ad un pò di pace sia quello della castità, cosa che stando insieme ad un ragazzo e vivendo nella stessa casa, non è oggettivamente possibile".

È la strada che il Signore ha fatto intravedere a Sant'Agostino quando si trovava in una situazione di convivenza, con tanto di figlio.

Ecco la sua testimonianza nella quale per alcune versi ti puoi ritrovare pienamente: "Mi trattenevano miserie di miserie e vanità di vanità, mie antiche amicizie, che mi scuotevano la veste di carne e mormoravano piano: 'E ci lasci? E da questo momento non saremo con te più mai? E da questo momento non ti sarà lecito questo e quello

più mai?'. E quali cose mi suggerivano in quell'espressione: 'questo e quello', quali cose suggerivano, Dio mio! (...).

Ma da quella parte, dove tenevo rivolta la faccia e trepidavo di fare il passo, mi si mostrava la casta bellezza della continenza, serena e pudicamente lieta, invitandomi con tratto onesto ad andare senza dubbi, stendendo per accogliermi ed abbracciarmi le pie mani tra una folla di buoni esempi; fanciulli e fanciulle, giovani molti e gente d'ogni età, vedove austere e vergini anziane; ed era in tutti la stessa purezza non sterile, ma feconda madre di figli della gioia a Te sposo, o Signore. E mi faceva un sorriso d'incoraggiamento come per dirmi: 'E tu non riuscirai a fare quello che hanno fatto questi e queste? Forse che questi e queste ne hanno la forza in se stessi e non piuttosto nel Signore loro Dio?' (...). Tale era il combattimento che si svolgeva nel mio cuore: me contro me" (s. agostino, Confessioni, VIII, 11).

9. "Fanciulli e fanciulle, giovani molti e gente d'ogni età, vedove austere e vergini anziane": ebbene non puoi esserci anche tu fra questi?

Con la forza che ti viene dalla grazia di Dio e sostenuto dall'esempio e dall'aiuto celeste di tanti che nella storia cristiana hanno compiuto atti eroici di castità per amore del Signore, anche tu puoi fare questo passo.

E potrai dire con Sant'Agostino: "Che soavità subito provai nell'esser privo di quelle vane dolcezze che prima avevo paura di perdere e ora mi era gioia lasciare!

Eri Tu che le allontanavi da me, Tu vera e somma dolcezza; le allontanavi e invece loro entravi Tu più dolce di ogni voluttà non per la carne e il sangue, Tu più luminoso d'ogni luce, ma più interiore d'ogni segreto, Tu più sublime d'ogni grandezza, non per quelli, però, che sono sublimi in se stessi.

Già il mio animo era libero dalle dolorose preoccupazioni dell'ambizione, del guadagno e dalla scabbia delle passioni, inquiete e pruriginose. Balbettavo le prime parole a Te, mia luce e ricchezza, mia salvezza, Signore Dio mio" (Ib., IX, 1).

10. Ti assicuro la mia preghiera perché tu possa compiere questo passo.

Sarà decisivo per la tua vita che sarà così riempita dalla presenza di Dio, di colui che è "la vera e somma dolcezza", di colui che "più dolce di ogni voluttà non per la carne e il sangue", "più luminoso d'ogni luce, ma più interiore d'ogni segreto".

E sarà di grande testimonianza all'interno della comunità in chi vivi.

Ti auguro ogni bene e ti benedico.

Padre Angelo

Un giovane omosessuale parla della propria convivenza omosessuale e pone alcune domande

<https://www.amicidomenicani.it/un-giovane-omosessuale-parla-della-propria-convivenza-omosessuale-e-pone-alcune-domande/>

Quesito

Caro padre,

rinnovo anche io i miei complimenti per questa interessante rubrica che Lei cura con grande disponibilità. Le vorrei porre alcune domande, se Lei ha tempo di rispondere.

Premetto che ho grandissimo rispetto per quanti nella Chiesa compiono la loro missione con altruismo e dedizione, per quanti mettono la fede e la loro scelta di vita al servizio dell'Altro. Riconosco anche che su molti temi la morale cristiana ha contribuito non poco a formare la nostra società quale la conosciamo, e che lo stesso

concetto di un Dio che si fa uomo e viene fra noi è davvero una cosa preziosa, che fa del Cristianesimo un vero promotore della speranza e della dignità del genere umano. Premetto questo, dico, per sottolineare che la mia lettera a Lei non ha nè intenti polemici nè tantomeno è intrisa di preconcetti di sorta, ma è stata spinta da quella stessa ricerca della verità che tutti noi abbiamo.

Io sono ateo, non per imposizione familiare ma per scelta consapevole, maturata durante i miei studi universitari che sono stati di carattere tecnico-scientifico. Sono anche bisessuale, e vivo una relazione con un ragazzo a me coetaneo. Spesso la mia curiosità mi porta a cercare risposte, opinioni, e mi capita sovente di leggere quanto spesso si scrive nei siti di ispirazione cattolica sul tema. Mi è capitato quindi di leggere che l'omosessualità ha carattere promiscuo, che l'omosessuale si sente inferiore agli altri esponenti del proprio sesso, che l'amore che prova un omosessuale è qualcosa di imperfetto. Fermo restando che so bene quale è la posizione della Chiesa in materia, le volevo esporre il mio caso.

Io e il mio partner siamo fedeli l'un l'altro e abbiamo una qualità del dialogo tra di noi che raramente ho ritrovato perfino nei rapporti eterosessuali. Lui è un ragazzo molto in gamba, molto preso dal suo lavoro e molto serio. La nostra vita sessuale è anche abbastanza casta, se così si può dire, nel senso che non ci incontriamo col solo fine di avere rapporti, e spesso non lo facciamo. Siamo entrambi lontani da quello stereotipo di omosessualità che spesso i media ci propinano, e devo dire che nella mia esperienza nel mondo omosessuale raramente ho trovato persone di quel tipo. Più spesso normalissimi ragazzi con un normalissimo comportamento e modo di relazionarsi con gli altri, io stesso ho amici in prevalenza maschi con i quali mi relaziono normalmente. Non penso di avere sentimenti di inferiorità rispetto agli altri, almeno non da quando ho accettato questo aspetto di me stesso, scoprendo anche con l'esperienza che gli omosessuali non sono persone spregevoli o quelle "macchiette" che magari sono la loro rappresentazione nell'immaginario collettivo, ma ragazzi come gli altri che spesso, dovendo affrontare fin da piccoli questa loro particolarità, sviluppano una forza interiore davvero notevole.

Non mi posso nemmeno definire promiscuo, e non lo sono mai stato. Il mio ragazzo, anche lui bisessuale, ha sì avuto un periodo di esperienze sessuali molto intense, ma adesso ha deciso di cercare qualcosa di più, e sono felice che l'abbia trovato in me.

Io non ho la pretesa che l'affetto reciproco che proviamo sia qualcosa di perfetto, ma non penso nemmeno che sia negativo, per quanto tutti i giorni mi aiuti ad affrontare la vita. E quindi questa è la mia prima domanda, che vuole essere, spero, un'occasione di confronto: quanto può essere vero che certi pregiudizi pesino sul giudizio di questa condizione?

E poi, possiamo davvero dire che non ci siamo aspetti positivi nell'amore e nel rispetto che ci possono essere in un rapporto omosessuale?

E qui viene la seconda parte di questa mia lettera, in cui cercherò di spiegarLe una mia esperienza passata che mi ha fatto molto pensare. Anni fa ho conosciuto un ragazzo della mia vecchia cerchia di amici (con il quale, premetto, non c'è stato alcun intento da parte mia di natura sessuale, né il gruppo che frequentavamo veniva dal mondo gay), e quella conoscenza è stata proprio la ragione che mi ha fatto allontanare da quel gruppo. Era un ragazzo cattolicissimo, che viveva la sua religiosità con uno zelo quasi ossessivo, come se dovesse espiare chissà che colpe. Assisteva il parroco di una nota chiesa della mia città, nella quale (con scarso successo) tentava di portarmi la domenica. Col passare del tempo, mi sono accorto che aveva atteggiamenti equivoci con la maggior parte di noi ragazzi, toccando le parti intime col pretesto del "gioco". Era una cosa estremamente volgare ed invadente, che strideva col suo "slancio missionario", se così lo possiamo chiamare.

Era anche parecchio ossessivo nel cercare continuamente uno di questi miei amici, il quale era eterosessuale ed aveva una ragazza, e non so per quale misteriosa pazienza

ne tollerasse l'invadenza. E perciò le chiedo: agli occhi della chiesa un simile atteggiamento è giustificabile dalla sola fede? O piuttosto in simili esempi ci si crea un alibi nella fede stessa per vivere la propria omosessualità con il dovuto equilibrio psichico? Sono più colpevole io che, ateo, vivo questa storia con altro ragazzo, o lui che, credente, molesta le altre persone? Mi rendo conto che la risposta non è semplice, spero che con questi miei (lunghi, e mi scuso) aneddoti sia riuscito a esprimere adeguatamente il problema.

La ringrazio molto per il suo tempo e la disponibilità
(segue il nome)

Risposta del sacerdote

Carissimo,
mi complimento anzitutto per la pacatezza del tuo ragionare. Ho letto con vero interesse la tua email, che senz'altro aiuta ad aver maggior rispetto per gli omosessuali.

1. Comincio dal fondo e cioè dal ragazzo "cattolicissimo", che però non manca di invadenza e non teme di insidiare e provocare.

Omosessuali del genere – penso che tu ne convenga – sono una mina vagante. Se io fossi parroco, cercherei di tenerlo lontano il più possibile dall'ambito della vita parrocchiale, soprattutto dei ragazzi, e cercherei di tenerlo lontano anche da me, perché non si dica che il parroco lo stima, ecc...

2. Non intendo giudicare la qualità della fede di quel ragazzo "cattolicissimo". Non potrei farlo e i cuori li scruta solo Dio.

Mi permetto però di osservare che almeno oggettivamente vive nell'impurità e col suo comportamento stimola altri a fare altrettanto.

Inoltre posso solo dire – sempre astenendomi da giudizi sulle singole persone – che l'impurità spegne il gusto delle cose di Dio e impedisce quella vera interiorità che si esprime nel gusto della Parola di Dio e nel permettere a Cristo di invadere con la sua grazia e i suoi sentimenti il nostro cuore.

3. Ne ho conosciuti e ne conosco anch'io omosessuali, cosiddetti credenti, praticanti e anche qualcosa d'altro.

Ma in loro – parlo di quelli che hanno pratica omosessuale – noto una costante: comunicano poco o niente di spirituale, forse qualche volta sono innamorati di riti e qualcosa d'altro, ma la sostanza della vita cristiana mi pare che a loro sfugga.

Quando si mettono a parlare di Cristo e del suo vangelo la loro parola è vuota, non riscalda nessuno, perché anzitutto non riscalda il loro cuore che è occupato da qualcosa d'altro. Faranno talvolta svolazzi culturali, che faranno dire a chi li ascolta: "ma guarda che persona colta", ma non avvicinano a Cristo e non innamorano di Cristo neanche di un unghia.

Spesso scambiano il Vangelo con un messaggio di ordine politico o sociale e riducono la vita cristiana a questo.

Per carità, il cristiano deve impegnarsi anche socialmente. Ma la vita cristiana non può essere ridotta a questa.

Ho l'impressione che talvolta si possa dire di taluni di loro quanto ha detto il Signore: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci" (Mt 23,13).

Non entrano nel mistero e non introducono gli altri perché per primi non ne fanno l'esperienza.

4. Rimane sempre vero quello che dice la Sacra Scrittura: "Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio" (Rm 8,5-8).

Per non equivocare sul termine carne, so bene che la parola "carne" nella Sacra Scrittura ha molteplici significati.

Ma ha anche quello comunemente inteso. Lo ricorda l'autorevole commento alla Bibbia di Gerusalemme al passo citato di San Paolo: "Paolo insiste particolarmente sulla carne come sede delle passioni e del peccato, votata alla corruzione e alla morte al punto da personificarla come una forza del male, nemica di Dio (Rm 8,7s) e ostile allo Spirito (Rm 8,4-9.12s)".

Di qui il male immenso che alcuni omosessuali "credenti, praticanti e qualcosa d'altro", fanno alla Chiesa e di qui anche l'odio che hanno verso gli "spirituali". Parlo di odio, perché ormai non capiscono più che cosa ci sia di male nella loro condotta e trovano "disumano" l'insegnamento della Chiesa e dei loro confratelli.

Penso ad un tale "credente, praticante e qualcosa d'altro", le cui lettere piene di livore contro il Card. Ratzinger su questo argomento venivano pubblicate su certe riviste cattoliche, e che è poi miseramente finito in prigione per quello che ha fatto che, secondo il senso comune, costituisce ancora una grave perversione e anche un delitto.

5. Ma ormai mi sono diffuso troppo su questo.

Vengo a te, la cui condotta, come tu stesso lo riconosci, non è secondo Dio e il Magistero della Chiesa e di fatto ti trovi "senza Dio", ateo.

Mi dispiace moltissimo che tu sia "senza Dio": senza Dio come punto di riferimento.

Quel Dio che ha fatto dire agli uomini da lui ispirati: "Dio è luce e in lui non vi sono tenebre" (1 Gv 1,5), per te è diventato tenebra, non ha niente da dirti, niente da comunicarti.

Ma non è Lui che in questo momento ti fa passare di istante in istante nell'esistenza? Non è lui che ti mantiene la capacità di pensare e di volere?

Lo sai bene che la tua vita non è nelle tue mani e che ti può essere tolta in qualsiasi momento.

6. C'è qualcosa in te e nella tua condotta che mi fa bene sperare: non ti vedo travolto dalla lussuria. Anzi, la comunione e la condivisione spirituale è ciò che ti interessa maggiormente.

Mi chiedi se ritenga del tutto sbagliata la tua convivenza omosessuale dal momento che tu vi trovi qualcosa di costruttivo. Vi è amore, rispetto, condivisione.

Io a questo punto farei una distinzione: l'amore, il rispetto vicendevole e la volontà di condividere non sono propri dell'omosessualità, ma dell'amicizia.

Quante amicizie autentiche si coltivano anche con persone dello stesso sesso, senza essere omosessuali.

In quante famiglie non si trova nel marito o nella moglie quella condivisione spirituale che si sperimenta con altre persone, sposate o non sposate dello stesso sesso! Ma con questo non si diventa omosessuali per forza.

7. Ora ti domando con la medesima pacatezza con la quale mi hai scritto: il rispetto e l'amicizia con colui che attualmente è il tuo partner non possono essere vissuti intensamente e sempre meglio anche senza convivenza e pratica omosessuale?

La convivenza e la pratica omosessuale aggiungono qualcosa a questo oppure lo offuscano in qualche modo?

8. Un documento del Magistero della Chiesa scrive: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (Homoxessualitatis problema 7).

Un docente di teologia morale ha scritto: "La gratificazione omosessuale in ultima analisi viene sentita come inadeguata. Essa si accompagna spesso a sentimenti di frustrazione e di depressione" (k. peschke, Teologia morale, p. 577).

Credo che anche tu convenga su questo: gli organi sessuali, o meglio le persone, sono fatti e sono fatte per congiungersi in maniera omosessuale?

Non c'è forse nell'attività sessuale compiuta secondo natura un disegno più alto e misterioso che rivela nello stesso tempo la grandezza di quell'unione?

Se i tuoi genitori, anziché sposarsi, avessero fatto pratica omosessuale, saresti al mondo? E non è preziosa la tua vita?

Ti ringrazio per l'attenzione.

Sono contento di ricordarti nelle mie preghiere e di darti la mia benedizione, con l'augurio che ti possano portare – lo dico senza reticenze – all'unione con Colui che ti ha creato, che ti tiene in vita e che è il tuo ultimo fine, perché solo Lui sazia e tutto quello che è meno di Lui non sazia.

Ti saluto fraternamente.

Padre Angelo

Nella presente situazione (matrimoni gay) non c'è il rischio di suscitare l'ira di Dio?

<https://www.amicidomenicani.it/nella-presente-situazione-matrimoni-gay-non-c-e-il-rischio-di-suscitare-l-ira-di-dio/>

Quesito

Caro Padre,

visto che tanti stati legiferano a favore del matrimonio tra omosessuali e che anche i cristiani saranno costretti a dire che queste pratiche sono normali e vanno rispettate quanto quelle che mettono al mondo un figlio, e visto che i peccati di omosessualità gridano vendetta al cospetto di Dio, non c'è il rischio che l'uomo stia incorrendo in questo momento di suscitare l'ira di Dio?

Risposta del sacerdote

Carissimo,

premetto alcuni principi generali:

1. nessuna legge umana può costringere a rinnegare dati della ragione e della fede.

2. Il rispetto per le persone omosessuali non è in discussione.

3. Tutti devono essere sempre rispettati, anche quando hanno idee sbagliate.

4. Ma questo non significa che si debbano condividere le opinioni degli altri, soprattutto se sbagliate.

Anche le leggi di uno stato o di un parlamento possono essere sbagliate.

5. Di qui ecco le conseguenze: qualora venisse imposta una legislazione favorevole ai matrimoni gay, salvo il rispetto per tutti, ognuno rimane libero di pensare come vuole. Soprattutto ha il dovere di chiamare ogni cosa col suo nome.

6. Sulla domanda concreta che mi hai posto c'è da dire che certamente andare avanti per questa china non attira la benevolenza divina su una collettività.

Tu mi chiedi se non si stia suscitando l'ira di Dio...

A questo proposito va detto che l'espressione "gridare vendetta al cospetto di Dio" o "gridare verso il cielo" è un linguaggio antropomorfico e sta ad indicare un grave disordine sociale.

Non vuole dire affatto che Dio si volga contro l'uomo e lo voglia distruggere.

È sempre l'uomo che si distrugge con le proprie mani e anche con le proprie leggi.

7. Certo la benedizione di Dio su una collettività è indispensabile per il suo progresso e la sua pace.

Dio è sempre disposto a benedire. La sua natura è "amore" (1 Gv 4,8), vuole benedire con tutta la sua forza e non può non benedire.

Ma può succedere che una collettività, come del resto avviene per i singoli, possa neutralizzare la benedizione divina su di sé e che si renda incapace di riceverla, come chi chiude le imposte della finestra impedisce alla luce di entrarvi e rimane all'oscuro e nell'umidità.

Con tutto quello che a lungo andare ne segue, se non vi si mette mano.

Ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Secondo un nostro visitatore la chiesa manifesta repulsione (e anche odio) verso i transessuali e gli omosessuali

<https://www.amicidomenicani.it/secondo-un-nostro-visitatore-la-chiesa-manifesta-repulsione-e-anche-odio-verso-i-transessuali-e-gli-omosessuali/>

Quesito

Salve.

Volevo chiedere come mai la chiesa manifesta repulsione (e anche odio) verso i transessuali e gli omosessuali. Eppure, leggendo il vangelo di Matteo, Gesù dice tutt'altro. Quando parla degli eunuchi non ne parla in maniera negativa, come nel caso dei farisei.

I farisei, Gesù li prende come esempio negativo: dice di non fare come loro. Arriva a usare parole dure contro di loro definendoli serpenti, razza di vipere, sepolcri imbiancati.

Nel caso degli eunuchi, invece, li prende come esempio da imitare. Lo dice chiaramente: "vi sono gli eunuchi che nascono così dal ventre della madre, altri vengono fatti tali dagli uomini e altri si fanno eunuchi per il regno dei cieli". Dice, in altre parole che esistono degli eunuchi. E quelli che non hanno la fortuna di essere eunuchi, possono diventarlo (prendendo esempio dagli eunuchi) per il regno dei cieli. Ora, senza girare intorno come (purtroppo) fa la Chiesa, è palese che tra coloro che nascono già incapaci al matrimoni tra un uomo e una donna ci sono anche gli omosessuali. E allo stesso modo, tra gli eunuchi che sono stati evirati dagli uomini, possono essere catalogati anche i transessuali: coloro che nascono maschi e, rifiutandosi della loro condizione di maschio, si fanno operare rendendosi così incapaci al matrimonio. E' chiaro che questi passaggi sono in contraddizione con l'Antico Testamento (maschio e femmina li creò), ma è pur sempre Parola del Signore. E la chiesa deve tenerne conto e non sorvolarci sopra. Non c'è una domenica che mi è capitato di sentire questo passo di vangelo durante la messa, aimè. E questo è

sbagliato. Altro che odio e repulsione verso i transessuali e gli omosessuali! Oserei tranquillamente dire che dovremmo, invece, prendere esempio da loro! La Chiesa ha innalzato a sacramento il matrimonio; Gesù ha innalzato, invece, coloro che per un motivo o per un altro non possono sposarsi: questi sono da prendere come vero esempio, secondo me.

Saluti.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. devo dire che la Chiesa non manifesta né repulsione né odio verso i transessuali e gli omosessuali.

Il Card. Ratzinger, quando era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha pubblicato su mandato di Giovanni Paolo II un documento che ha per titolo Homosexualitatis problema (HP; il problema dell'omosessualità) e per sottotitolo sulla cura pastorale delle persone omosessuali. È datata 1 ottobre 1986 ([vedi qui testi ufficiali](#))

Come vedi, il sottotitolo costituisce già da solo una grande affermazione.

La Chiesa ha cura delle persone omosessuali.

Non prova per loro repulsione né odio, ma amore. E un amore così grande che vuole portare anche queste persone in Paradiso.

2. Come saprai, la Chiesa distingue tra inclinazione omosessuale e pratica omosessuale.

Dell'inclinazione omosessuale dice che si tratta di un disordine, ma non di un peccato. È peccato solo la pratica omosessuale.

Questa distinzione la si trova in un documento della medesima Congregazione intitolato Persona humana (PH) del 29.12.1975.

3. La Chiesa riconosce anche che "questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte una prova".

E afferma subito dopo che gli omosessuali "devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2358).

Ancora: "Certo nell'azione pastorale questi omosessuali devono essere accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale" (PH 8).

4. Voler portare tutti in Paradiso non equivale però a dire: va tutto bene.

Anzi, dice che vi sono strade, apertamente condannate da Dio, che non portano in Paradiso.

Tra queste strade vi è la pratica dell'omosessualità.

5. Che questa pratica non porti in Paradiso l'ha detto chiaramente lo Spirito Santo per bocca di San Paolo: "Non illudetevi: né effeminati, né sodomiti... erediteranno il Regno di Dio" (1 Cor 6,10).

E anche: "Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, si da disonorare fra di loro i propri corpi... Li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travimento... E pur conoscendo il giudizio di

Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa" (Rm 1, 24.26-27.32).

6. La Chiesa quando condanna gli atti omosessuali porta tre motivazioni:

Primo: "Secondo l'ordine morale oggettivo le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile" (PH 8). Manca infatti ad essi la complementarità dei sessi e la connessa capacità di suscitare la vita.

Secondo: "l'attività omosessuale rafforza un'inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall'autocompiacimento" (HP 7).

Terzo: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronie riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (HP 7).

7. Per portare gli omosessuali in Paradiso senti che cosa dice ancora la Chiesa: "Che cosa deve fare dunque una persona omosessuale che cerca di seguire il Signore?

Sostanzialmente queste persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio unendo ogni sofferenza e difficoltà che possono sperimentare nella loro vita a motivo della loro condizione al sacrificio della croce del Signore...

La croce è sì un rinnegamento di sé, ma nell'abbandono alla volontà di quel Dio che dalla morte trae fuori la vita...

Anche se ogni invito a portare la croce o a intendere in tal modo la sofferenza del cristiano sarà prevedibilmente deriso da qualcuno, si dovrebbe ricordare che questa è la via della salvezza per tutti coloro che sono seguaci di Cristo" (HP 12).

8. Mi dici che Gesù "nel caso degli eunuchi, invece, li prende come esempio da imitare".

Gesù non dice di imitare gli eunuchi. Se così fosse il Signore chiederebbe a tutti di rendersi materialmente incapaci al matrimonio.

Piuttosto prende spunto dagli eunuchi e dice che alcuni si fanno tali (in maniera metaforica) per il regno dei cieli e cioè per Lui e per la sua causa.

9. Per i transessuali il discorso è analogo a quello degli omosessuali, anzi con una motivazione ancora più forte. Perché sembra assodato che il problema dei transessuali sia di ordine psicologico e che la mutazione di sesso a distanza di anni non faccia che aggravare il loro problema e li renda ancor più infelici e insoddisfatti.

10. Nelle letture delle Messe domenicali non si trova il passo di Matteo 19.

Lo si trova invece, insieme con tanti altri, nelle messe feriali. E lo si legge tutti gli anni.

11. Mi scrivi che "è palese che tra coloro che nascono già incapaci al matrimonio tra un uomo e una donna ci sono anche gli omosessuali".

Questo non è palese, anzi sembra preponderante la tesi che assegna all'omosessualità delle motivazioni di carattere psicologico.

In questa direzione indirizza il pensiero della Chiesa quando dice: "la sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile" (CCC 2357).

Inoltre afferma che "dev'essere comunque evitata la presunzione infondata e umiliante che il comportamento omosessuale delle persone omosessuali sia sempre e totalmente soggetto a coazione e pertanto senza colpa. In realtà anche nelle persone con tendenza omosessuale dev'essere riconosciuta quella libertà fondamentale che caratterizza la persona umana e le conferisce la sua particolare dignità. Come in ogni

conversione dal male, grazie a questa libertà, lo sforzo umano, illuminato e sostenuto dalla grazia di Dio, potrà consentire ad esse di evitare l'attività omosessuale" (HP 11).

Mi pare di averti detto tutto.
Ti saluto, ti ricordo al Signore e ti benedico.
Padre Angelo

Vorrei avere risposta a queste domande sull'omosessualità in ordine di come le ho scritte

<https://www.amicidomenicani.it/vorrei-avere-risposta-a-queste-domande-sullomosessualita-in-ordine-di-come-le-ho-scritte/>

Caro Padre Angelo,

Chi le scrive è un ragazzo che va ancora alle scuole superiori e che ha alcune domande da farle a cui le chiedo di rispondermi per favore dato che sono dilemmi che mi faccio:

Io non riesco a capire cosa pensa Dio degli omosessuali, se siamo tutti figli di Dio, se è Dio che vuole che uno nasca omosessuale, se a lui sono graditi purché non facciano atti omosessuali, se sono vere le storie degli ex gay che dicono che convertendosi e pregando non sono più gay e soprattutto se è peccato essere omosessuali ma non praticare, se è peccato avere desideri omosessuali ma non praticarli, se gli omosessuali sono degni di Dio e soprattutto vorrei che lei mi spiegasse la seconda lettera ai corinzi di San Paolo dove dice che Dio ha abbandonato a passioni infami, che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio e che chi erano ingiusti come quelli che elenca San Paolo sono stati lavati, santificati e giustificati nel nome di Gesù, poi vorrei che mi spiegasse chiaramente il peccato di Sodoma e infine una cosa dovrebbe fare se si scopre omosessuale? Vivere casto, pregare...

Vorrei avere risposta a queste domande in ordine di come le ho scritte e la ringrazio già in anticipo per la sua disponibilità.

Risposta del sacerdote

Carissimo,
cercherò di rispondere brevemente a tutte le tue domande. *Le metto in corsivo.*

1. *Io non riesco a capire cosa pensa Dio degli omosessuali.*

Che sono persone da amare come tutte le altre.
Cristo si è donato sino alla fine per tutti, senza alcuna distinzione.

2. *Se siamo tutti figli di Dio.*

La formulazione è ambigua.
Perché sotto il profilo biblico e teologico figli di Dio non lo si nasce, ma lo si diventa. E lo si diventa nel momento in cui si accoglie la vita santa e soprannaturale di Dio dentro di sé.

Questo è il Vangelo che lo dice: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

Pertanto figli di Dio nel senso pieno del termine sono tutti coloro che sono stati rigenerati alla vita soprannaturale della grazia.

Ciò non toglie che Dio ami tutti con amore di Padre perché desidera e fa di tutto perché ogni uomo possa accogliere la sua vita santa dentro di sé.

Se invece per figli di Dio intendi che tutti siamo creature di Dio allora lo siamo tutti fin dal primo istante della nostra esistenza.

Ma sotto il profilo biblico e teologico il concetto di figlianza divina è molto più pregante e non conosce limiti basati sul sesso e sull'inclinazione sessuale.

3. "se è Dio che vuole che uno nasca omosessuale":

Sulla genesi dell'omosessualità gli stessi studiosi non sono unanimi.

In ogni caso è sbagliato dire "è Dio che vuole che uno nasca omosessuale".

Se la genesi dell'omosessualità fosse di carattere genetico si può dire che Dio permette questo. Ma è sbagliato dire che Dio lo voglia.

4. *Se a lui sono graditi purché non facciano atti omosessuali,*

Sì, gli sono graditi tutto coloro che accolgono la sua vita santa dentro il loro cuore e cioè se vivono in grazia.

Questo vale non solo per gli omosessuali, ma per tutti.

Pertanto anche quelli che hanno inclinazioni omosessuali possono diventare Santi e anche grandi Santi.

5. *se sono vere le storie degli ex gay che dicono che convertendosi e pregando non sono più gay.*

Così come tu hai formulato la domanda posso dire che non è vero.

Perché molte persone omosessuali si sono convertite e rimangono con la loro inclinazione.

Ma l'inclinazione omosessuale non è incompatibile con l'accoglienza della vita santa di Dio dentro il proprio cuore.

6. *e soprattutto se è peccato essere omosessuali ma non praticare,*

Secondo il Magistero della Chiesa l'inclinazione omosessuale è un disordine, ma non è un peccato.

Questo vale non solo per l'inclinazione omosessuale, ma per qualsiasi altra inclinazione.

Sono peccati solo gli atti.

7. *se è peccato avere desideri omosessuali ma non praticarli,*

Certamente non è un desiderio secondo Dio, ma può trattarsi anche solo di spinta, di inclinazione, di tentazione.

Tutto dipende dalla reazione della persona.

8. *se gli omosessuali sono degni di Dio.*

Ripeto: se accolgono la vita santa di Dio dentro di sé gli sono graditi come tutte le altre persone che vivono in grazia.

Non c'è distinzione in base all'inclinazione sessuale.

9. *e soprattutto vorrei che lei mi spiegasse la seconda lettera ai corinzi di San Paolo dove dice che Dio ha abbandonato a passioni infami,*

Intanto non si tratta della seconda lettera ai Corinzi ma della lettera ai Romani. Inoltre San Paolo sta parlando di quelli che non hanno voluto riconoscere Dio sebbene la sua esistenza e alcune sue perfezioni siano manifeste dalle opere da Lui fatte. "Li ha abbandonati": e cioè ha permesso che andassero lontano da Lui.

Ma il privarsi di Dio è come privarsi del proprio centro, del proprio punto di gravità. Ora se il movimento centrifugo non viene equilibrato da quello centripeto, compie un sacco di disastri.

E i disastri sono i menzionati da San Paolo: "E poiché non ritengono di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maledicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia" (Rm 1,28-31).

10. e che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio.

San Paolo lo dice in 1 Cor 6,9. Con queste parole ricorda che l'ingiustizia è un peccato grave.

Il motivo: perché è direttamente contraria alla carità che porta ad amare soprannaturalmente Dio e il prossimo.

Tuttavia se c'è parvità di materia, l'ingiustizia – pur rimanendo ingiustizia – non è ancora un peccato grave o mortale.

11. chi erano ingiusti come quelli che elenca San Paolo (che) sono stati lavati, santificati e giustificati nel nome di Gesù,

San Paolo ne parla in 1 Cor 6,11: sono quelli che convertiti dal paganesimo hanno ricevuto il Battesimo.

Col Battesimo sono stati lavati dalle loro iniquità.

Sono stati santificati e giustificati perché con l'infusione dello Spirito Santo hanno ricevuto una vita nuova, la vita santa di Dio dentro di sé.

12. poi vorrei che mi spiegasse chiaramente il peccato di Sodoma

È il peccato compiuto dagli abitanti di Sodoma descritto in Gn 19,1-8.

13. e infine uno cosa dovrebbe fare se si scopre omosessuale?

È chiamato come tutti ad amare, a donare se stesso fino in fondo perché la persona umana si realizza solo nel dono di sé.

14. Vivere casto, pregare...

Tutti devono vivere castamente, ognuno evidentemente secondo le caratteristiche del proprio stato di vita.

Così come per tutti vale il comandamento: non commettere atti impuri.

Ugualmente tutti sono tenuti a pregare se vogliono rimanere aperti a Dio.

Vorrei avere risposta a queste domande in ordine di come le ho scritte e la ringrazio già in anticipo per la sua disponibilità.

Ecco ho risposto proprio a tutte.

Spero di aver fatto chiarezza.

Ti auguro ogni bene, ti benedico e ti ricordo al Signore.

Padre Angelo

Alcune considerazioni sugli omosessuali, sulle loro inclinazioni e i loro atti
<https://www.amicidomenicani.it/alcune-considerazioni-sugli-omosessuali-sulle-loro-inclinazioni-e-iloro-atti/>

Quesito

Carissimo Padre,

Grazie per la vostra risposta sempre così chiara e netta!

Avrei una questione da porvi, la stessa che affligge non poco la nostra Chiesa Cattolica: quella degli omosessuali.

Sono d'accordo sul fatto che non possono formare una famiglia e simili, ma mi domando, non senza pena, ma gli omosessuali sono destinati all'Inferno?

L'omosessualità è solo una diversità sessuale oppure creata dal Maligno per confondere l'armonia tra il binomio maschio-femmina? Ho letto moltissimo sulla terapia riparativa sulla guarigione dell'omosessualità ed addirittura gli esorcismi per i gay nei gruppi spirituali tipo Rinnovamento...

Eppure ho conosciuto tipi veramente sensibili, aperti, e non hanno commesso crimini di alcun genere, se non quello di essere "diversi"...Insomma nessuna anomalia, se non quella di innamorarsi dello stesso sesso!

In più, ho notato, hanno una sensibilità molto affine per tutto ciò che è spirituale. Vi sono dei credenti omosessuali che soffrono moltissimo per la loro condizione, e si sentono davvero indegni di servire il Vangelo, e a volte pensano al suicidio...

In più moltissimi eterosessuali sono delusi del "flop" affettivo dovuto alla carenza della comunicazione tra l'uomo e la donna, si ripiegano sulle esperienze omo perché si sentono più capiti e non giudicati...

Non so perché, mi sento molto vicina a queste problematiche, ma mi rendo conto che più penso, più mi rimane un grande mistero su come aiutare.

In quanto ai sacerdoti gay, sono abbastanza d'accordo poiché possono creare qualche turbamento nell'ambiente strettamente maschile. Ma non posso fare a meno di pensare al loro dolore personale per l'esclusione.

Io amo molto il Nostro Papa per il suo coraggio nell'affrontare certe questioni così spinose e così sofferte. Preghiamo per il Papa, perché ha una terribile responsabilità che lo schiaccia non poco. Sono davvero sincera su questo!

La Chiesa Cattolica non è obbligata infatti a seguire le correnti della moda, anzi, si preoccupa di annunciare la Nuova Novella che salva TUTTI! Vi ringrazio moltissimo!

Un abbraccio fortissimo!

Filomena

Risposta del sacerdote

Carissima Filomena,

1. fai bene ad avere sensibilità per gli omosessuali. In genere sono persone che soffrono. San Paolo diceva: "Chi è debole che anch'io non lo sia? (2 Cor 11,29)".

2. La Chiesa non ha mai detto che gli omosessuali vanno all'inferno. Come tutti gli altri esseri umani, vanno all'inferno coloro che muoiono in peccato mortale.

3. La Chiesa inoltre distingue tra inclinazione omosessuale (di cui non sempre si è responsabili) e peccati omosessuali.

L'inclinazione è un disordine, come l'essere zoppi o ciechi, ma l'inclinazione non è un peccato.

4. La Chiesa è convinta che la pratica omosessuale non rende felici, ma aggrava la situazione del soggetto, rendendolo infelice. In genere gli stessi omosessuali lo riconoscono.

È vero quello che tu dici: alcuni pensano addirittura al suicidio.

5. Chiedi se l'omosessualità è solo una diversità sessuale oppure creata dal Maligno per confondere l'armonia tra il binomio maschio-femmina.

Certamente non c'è bisogno di scomodare il demonio, anche se in alcuni casi il demonio può giocare la sua parte.

Né è soltanto un modo diverso di vivere la propria sessualità.

L'omosessualità è un'anomalia, è fuori della norma naturale. In altri termini è un disordine.

6. Scrivi: "Insomma nessuna anomalia, se non quella di innamorarsi dello stesso sesso!". Se si trattasse solo di un fatto sentimentale, di un'amicizia, potrei dire: passi! Ma se si tratta di atti... allora il discorso cambia. Questa non è solo una diversità. Gli organi sessuali esprimono nella loro intima costituzione un disegno divino che nella pratica omosessuale viene sconvolto, anzi pervertito.

Certo, non sempre gli omosessuali sono responsabili del disordine di cui è segnata la loro vita.

Questo non significa che per loro diventi normale ciò che intrinsecamente è offensivo di Dio, perché si tratta di uno sconvolgimento del disegno divino sulla sessualità.

7. Mi dici che gli omosessuali hanno affinità con le realtà spirituali.

Alcuni sì.

Altri, soprattutto perché vivono nel peccato e nella depravazione, e talvolta anche nel sacrilegio hanno perso il gusto delle cose di Dio.

E anche se rimangono nella Chiesa, di fatto non hanno alcuna sensibilità spirituale e riducono la Chiesa ad un'organizzazione sociale.

Se si tratta di preti, il male che fanno è immenso. Né essi entrano nel mistero, né introducono altri nel mistero.

Alcuni di loro sono aggressivi e violenti.

8. Ci sono speranze per la loro guarigione. Di fatto alcuni sono guariti.

Ma alcuni omosessuali non vogliono sentir parlare di guarigione, perché si darebbe l'idea che la loro sia una malattia. Sarebbe solo un modo diverso di vivere la sessualità.

Bisogna dire invece che non è semplicemente diverso, ma è perverso.

Non possiamo dimenticare che secondo la Sacra Scrittura i peccati omosessuali gridano verso il cielo. In passato si diceva che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Il rispetto per le loro persone non deve portare a minimizzare un comportamento che introduce all'interno della società un grande disordine.

Non possiamo mettere le loro relazioni sessuali a confronto con la donazione totale di chi mette in gioco la propria esistenza e ne fa un dono perché si immola nella fedeltà al coniuge e soprattutto nella generazione e nella educazione dei figli.

9. Vi sono invece omosessuali che vivono felici e nella pace interiore perché hanno approfittato della loro inclinazione per dedicarsi al bene comune e alla causa di Dio con la totalità della loro vita.

Da questo si capisce che la vera felicità non consiste nell'andare dietro ai vizi, nell'insidiare la purezza dei giovani o addirittura delle persone sposate dello stesso sesso, ma nel sincero dono di sé. E questo è tale quando è vissuto nella purezza di mente, di cuore e di corpo.

Ti saluto, ti prometto un ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Se l'omosessualità sia una malattia dell'anima

<https://www.amicidomenicani.it/se-l-omosessualita-sia-una-malattia-dell-anima/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

sabato scorso ascoltavo Radio Maria nel momento in cui l'emittente annunciava la nomina del nuovo prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il porporato indiano Ivan Dias, arcivescovo di Bombay.

La speaker ha dato qualche notizia biografica nel nuovo prefetto descrivendolo come uomo al quale piace il rigore e la chiarezza teologici, una sorta di Ratzinger del Terzo Mondo, e ha ricordato un'intervista da lui rilasciata nel 2003 nella quale affermava che "l'omosessualità è una malattia dell'anima".

Riflettendo a lungo su tale definizione, l'ho trovata pertinente.

Qual è il suo parere al riguardo?

Con viva cordialità in Jesu et Maria.

Alessandro

Risposta del sacerdote

Caro Alessandro,

concordo sostanzialmente con l'affermazione di Dias, anche se in alcuni omosessuali vi possono essere delle predisposizioni fisiologiche.

Il Magistero della Chiesa in Persona humana distingue tra omosessuali che sono tali per costituzione e omosessuali che sono diventati tali.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica non parla dell'omosessualità per "costituzione". Preferisce parlare di omosessuali che sono tali per radicata inclinazione.

Questo però non esclude che in alcuni vi possano essere predisposizioni organiche.

Ciò che dagli esperti viene negato è che vi sia un "gene" dell'omosessualità.

Secondo gli molti autori la teoria più accreditata sulla genesi dell'omosessualità è quella socio-psicologica: sarebbero responsabili dell'insorgenza della tendenza omosessuale sia l'ambiente educativo familiare (una totale assenza dei genitori, uno stile educativo eccessivamente possessivo o duro da parte della madre, una presenza insignificante del padre) sia l'influenza di gruppi sociali frequentati.

Questo non deve portare a concludere che chi ha un genitore autoritario e l'altro quasi inesistente debba essere un omosessuale.

O che un'educazione dura da parte dei genitori porti i figli a reagire così.

Si tratta di indizi che partono dalla presenza di questa anomalia nei figli e che portano a dire che a monte (nei genitori) probabilmente c'è stato qualche cosa che non ha funzionato.

Non di rado però è l'adescamento da parte di omosessuali a scatenare inclinazioni omosessuali nei soggetti più fragili. Come l'occasione fa l'uomo ladro, così lo fa anche impuro, omosessuale...

Va ricordato anche che l'espressione "l'omosessualità è una malattia dell'anima" non vuole dire che chi è omosessuale lo sia per colpa propria.

Questa espressione, che trovo azzeccata, sta semplicemente a significare che si tratta di uno stato patologico, che fa soffrire colui che è tale e nello stesso tempo apre la porta alla speranza di una guarigione.

Ti ringrazio per l'informazione, ti saluto e ti benedico.

Padre Angelo

Sono un omosessuale credente e quindi faccio parte anch'io del corpo Cristico e della Chiesa come comunità

<https://www.amicidomenicani.it/sono-un-omosessuale-credente-e-quindi-faccio-parte-anch-io-del-corpo-cristico-e-della-chiesa-come-comunita/>

Quesito

Ho 37 anni, sono attratto dagli uomini fin da quando ero piccolo, soprattutto da persone mature (forse la mancanza di una figura paterna non lo so...non chiedetemi il perche').

Molti accostano gli omosessuali all'essere effeminati o comportarsi come il film "il Vizzietto". Questo e' sbagliato perche' un numero ben considerevole di persone lo sono e sono insospettabili e possono far parte di diverse categorie dal prete , medico, etc...

Sono battezzato come molti di voi che leggono questo sito e quindi faccio parte anch'io del corpo Cristico e della Chiesa come comunità'.

Ho riportato questo testo che ho trovato in una delle risposte, perche' l'ho trovato interessante e ci sono molte verita'.

"Va detto però, a onor del vero, che come chi nasce con qualche difetto nel corpo è della medesima dignità di tutti gli altri, anche chi nasce con predisposizioni all'omosessualità è della medesima dignità di qualsiasi altra persona umana.

Il difetto che possiede è un male, è un disordine, ma non è una colpa.

Per questo è ingiusto discriminare gli omosessuali a causa della loro tendenza ed è ingiusto condannarli.

Tanto più che in genere gli omosessuali soffrono per questa loro patologia.

Sono loro i primi a riconoscere che non è un fatto normale, che il loro futuro è senza vera famiglia, senza figli e che a motivo della loro tendenza sono e saranno sempre oggetto di qualche motto che li ferisce.

Sotto il profilo morale viene sempre condannato l'atto omosessuale, perché è contro natura.

Ma non si condanna la persona, soprattutto se questa ha una condotta integerrima, e non la si condanna neanche se pecca, in particolare se si pente.

Il giudizio di responsabilità soggettiva in definitiva compete solo a Dio".

L'ambiente gay e' legato solo al sesso vissuto come lussuria, come piacere effimero che dura un attimo e non lascia niente.

La comunità' gay rivendica le coppie di fatto, ma francamente se chiedete in questo ambiente sono pochissimi quelli che le cercano realmente o che cercano le adozioni di figli da crescere. Tutto gira solo attorno al sesso consumato come una droga.

E' una vita molte volte fatta di solitudine e di incontri veloci effimeri per soddisfare un bisogno sessuale. Di regola le relazioni tra uomini durano poco tempo e sono quasi da subito relazioni infedeli. E poi c'e' tutta la paura delle malattie sessualmente trasmissibili che non e' una cosa da poco.

Anche il catechismo della chiesa cattolica tratta l'argomento in maniera obiettiva e non discriminatoria e con rispetto:

2357 L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che « gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati ». Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il

frutto di una vera complementarietà affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

2358 Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione.

2359 Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana.

Quanto a me, l'esperienza mi ha portato a scrivere la mia disillusione verso questo ambiente. Cerco di vivere la cosa come una croce da portare e non come qualcosa da cui mi devo liberare. Ognuno ha la sua croce da portare durante la vita. Alcune sette evangeliche pensano invece che uno si libera improvvisamente e dal giorno al mattino, leggendo qualche libretto che ti danno.

Infine penso che la castità per un gay deve essere vissuta come per l'eterosessuale che decide di essere celibe/nubile.

Tutto deve essere sopportato come una prova e se uno non resiste ci deve essere almeno il pentimento e poi la riconciliazione con Dio

Io penso che la chiesa non odia i gay ma il peccato che viene commesso.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. ti ringrazio per averci portato la tua testimonianza.

È sincera, soprattutto nei confronti della Chiesa che distingue tra persona e peccato.

Sei stato molto sincero anche nel riconoscere che soprattutto tra i maschi omosessuali c'è poca fedeltà e tutto si consuma come esperienza di lussuria.

2. Altri, anche tra alcuni dei nostri visitatori, asseriscono di avere una comunione e un arricchimento spirituale nel rapporto omosessuale.

Io avevo risposto dicendo che la comunione e l'arricchimento spirituale non dipendono dall'essere omosessuali e che la comunione e l'arricchimento spirituale possono essere vissuti bene senza il coinvolgimento genitale omosessuale, che costituisce sempre una perversione e una profanazione del disegno di Dio sull'amore umano e sulla sessualità.

3. Va anche detto che non tutti sono omosessuali allo stesso modo.

C'è chi vive con sofferenza questa situazione, cerca di avere una condotta integerrima e ha una sua dignità di comportamento.

Dall'esperienza pastorale so di persone anche sposate che si riconoscono omosessuali e che non hanno mai avuto esperienze omosessuali.

4. Altri invece, come quelli che frequentano quello che tu chiami "ambiente gay" sono legati, come tu stesso scrivi, "solo al sesso vissuto come lussuria, come piacere effimero che dura un attimo e non lascia niente" asserendo anche che "tutto gira solo attorno al sesso consumato come una droga". E riconosci che "è una vita molte volte fatta di solitudine e di incontri veloci effimeri per soddisfare un bisogno sessuale".

5. Venendo a te: mi dici che cerchi di vivere la cosa come una croce da portare e non come qualcosa da cui ti devio liberare.

Verrebbe da dire: forse sei troppo rassegnato alla tua condizione.

Ma certamente tu ti conosci molto meglio di quanto ti possa conoscere io.

Forse ti sei convinto che per te si tratta di una radicata inclinazione, ormai impossibile da raddrizzare. Per questo dici che sei deciso a subire questa inclinazione come una croce.

Penso che tu intenda viverla nella "castità", la quale, come affermi e come è giusto, "per un gay deve essere vissuta come per l'eterosessuale che decide di essere celibe/nubile".

E qualora ci fossero delle cadute, che ci sia "almeno il pentimento e poi la riconciliazione con Dio".

Ti ringrazio per questa sincera testimonianza.

Ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Cosa dovrebbe fare una persona omosessuale per trovare aiuto, recuperare serenità e guardare alla sessualità senza angoscia

<https://www.amicidomenicani.it/cosa-dovrebbe-fare-una-persona-omosessuale-per-trovare-aiuto-recuperare-serenita-e-guardare-all-a-sessualita-senza-angoscia/>

Quesito

Gentilissimo Padre Angelo,

La ringrazio molto per l'apostolato silenzioso ed efficace che svolge attraverso questo canale così silenzioso ma capace di giungere ai cuori di molte persone. Proprio perchè, leggendo le Sue risposte, ho capito che la sicura ortodossia che trasmette è una garanzia per noi che la seguiamo con stima, vorrei porLe una domanda sull'omosessualità.

Come ben sappiamo essa sta assurgendo a diventare un comportamento a la page, che reclama diritti e rivendica orgogliosamente la propria condizione. A queste persone che riempiono di cattivo gusto le nostre piazze si aggiungono schiere silenziose di altri uomini e donne che sopportano in silenzio questa croce, chiedendo al Signore la forza per non sprofondare in un circolo vizioso di cui si conoscono i deleteri effetti sulla nostra anima. Mi chiedo, tuttavia, cosa dovrebbe fare una persona per trovare aiuto e recuperare una serenità ed un nuovo desiderio di guardare alla sessualità senza angoscia. E' indubbio, secondo me, si debba ricorrere ad un appoggio psicoterapeutico, ma chi ci assicura che la persona a cui ci si rivolge sia realmente meritevole di fiducia e propenso a collaborare in un difficile cammino di conversione?

Le assicuro che, oltre alla preghiera, un giovane fatica fortemente ad individuare un'affidabile fonte di sollievo da cui recuperare gioia e forza d'animo per affrontare la buona battaglia.

Grazie

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. ti ringrazio anzitutto per la stima e per l'incoraggiamento a proseguire nella nostra opera silenziosa.

Ti ringrazio in particolare per l'espressione che hai usato: "la sicura ortodossia che trasmette è una garanzia per noi che la seguiamo con stima". Ne sono profondamente convinto.

Quando andiamo dal medico vogliamo che sappia diagnosticare lucidamente la nostra situazione e portavi rimedi sicuri.

Dovrebbe essere così anche per i problemi della nostra vita, sapendo che dobbiamo raggiungere un obiettivo: la conformità ai sentimenti di Cristo che, in altri termini, si chiama santità, salvezza.

2. Venendo al nostro problema, dico subito che il supporto psicologico in molti casi può dare buoni risultati.

Circa la possibilità di recupero, A. Lucisano – M. L. Di Pietro, scrivono: "Una volta che la tendenza omosessuale si è instaurata, si può intervenire con la psicoterapia, in modo attivo e responsabile con il terapista, collaborazione non sempre facile da ottenere soprattutto quanto alla costanza, a causa del senso di insicurezza e di sfiducia che l'omosessuale nutre.

Secondo gli psicoterapisti sono molti i casi in cui si riesce a ottenere dalla terapia molto più che un allentamento della tendenza e un recupero su piano dei valori sociali" (*Sessualità umana*, p. 212).

Un testo di teologia morale riferisce dati secondo cui un buon 30% di omosessuali sotto i trent'anni sono diventati esclusivamente eterosessuali (Cfr. L. MELINA, *L'agire morale del cristiano*, p. 259).

L'età ha la sua incidenza, perché sopra i trent'anni, con l'andare del tempo, l'*habitus* si rafforza.

E riferisce anche un altro dato sorprendente: alcuni giovani, con età media di 27 anni, dicono di aver cambiato il loro orientamento dall'omosessualità esclusiva all'eterosessualità esclusiva come risultato di aver partecipato ad una comunità ecclesiale pentecostale (Ib.).

3. Certo il problema dello psicoterapeuta non è secondario, ma di capitale importanza. Perché se i suoi principi sono sbagliati, non può che aggravare ulteriormente la situazione di sofferenza nel paziente.

Per cui è necessario essere molto cauti nella scelta.

4. Ma c'è uno psicoterapeuta sicuro e che può portare una persona a vera felicità se si ha fiducia in lui e si collabora in maniera attiva. E questo psicoterapeuta si chiama Gesù Cristo.

Si dice che alcuni santi (ma bisognerebbe provarlo) avessero delle tendenze omosessuali. Sono diventati santi e sono diventati felici, cercando di rivestirsi dei sentimenti di Gesù.

Ma questi santi sono stati disciplinati nel corpo e nello spirito.

E qui tocco un punto fondamentale. San Giovanni ricorda che tutti siamo insidiati dalla concupiscenza della carne (1 Gv 2,16). Tutti abbiamo delle tendenze all'impurità.

Per mantenerci nella logica della purezza dell'amore, in altri termini per poter amare e per poter donare, dobbiamo ricordare che anzitutto è indispensabile il dominio di sé.

Nessuno può dare quello che non possiede: se la persona non è padrona di sé, manca di quell'autopossesso che la rende capace di donarsi.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che il dominio di sé non è un optional, perché "l'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice" (CCC 2339).

5. Oggi molti, eterosessuali oppure omosessuali, non pensano minimamente che la purezza sia una conquista.

Tanto meno pensano che il dominio di sé “passa attraverso la disciplina dei sentimenti, delle passioni e degli affetti”, come ricorda il Pontificio consiglio per la famiglia nel documento Sessualità umana: verità e significato” (n. 18).

Non si giunge alla purezza spontaneamente, come per inerzia e col semplice passare degli anni, ma solo se lo si vuole con l’impegno concreto.

È necessaria una disciplina del corpo e una disciplina dello spirito.

6. La disciplina dello spirito si esprime nella “vigilanza e prudenza nell’evitare le occasioni di peccato”, nella “custodia del pudore”, nella “moderazione nei divertimenti”, nelle “le sane occupazioni”.

Per disciplina dello spirito s’intende anche il saper ricorrere ai mezzi di ordine soprannaturale.

Tra questi: “il sostegno della grazia divina e della parola di Dio ricevuta con fede” e “il frequente ricorso alla preghiera” e soprattutto i sacramenti dell’Eucaristia e della Penitenza.

7. L’autodominio e la disciplina richiedono nel versante negativo di non commettere atti impuri perché “l’attività omosessuale rafforza un inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall’autocompiacimento” (Homosexualitatis problema 7) e perché “la gratificazione omosessuale si accompagna spesso a sentimenti di frustrazione e di depressione” (K. Peschke, Etica cristiana, p. 577).?Questo medesimo documento dice: “Come accade per ogni altro disordine morale, l’attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l’omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico” (HP 7).

8. Ma tutto quello che finora ho detto è ancora nell’ordine dei mezzi.

La felicità si trova solo nell’amore e nella dedizione vera.

La castità, anche per le persone omosessuali, è quell’atteggiamento interiore o quella virtù che da una parte impedisce di scadere nella concupiscenza della carne e dall’altra spinge a donarsi con totale dedizione di energie.

Allora la tendenza a non unirsi in matrimonio, come avviene per una persona omosessuale, potrebbe rivelarsi preziosa se la si coglie come un’occasione e uno stimolo per una donazione più grande fatta alla comunità.

Ricordo il titolo di un libro di ascetica: Come trarre profitto dai propri difetti.

Sia chiaro però che sarà possibile fare del bene solo nella misura in cui si vive in un atteggiamento gioiosamente casto.

Ti ringrazio per il quesito, ti prometto una preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Un giovane omosessuale parla della propria convivenza omosessuale e pone alcune domande

<https://www.amicidomenicani.it/un-giovane-omosessuale-parla-della-propria-convivenza-omosessuale-e-pone-alcune-domande/>

Quesito

Caro padre,

rinnovo anche io i miei complimenti per questa interessante rubrica che Lei cura con grande disponibilità. Le vorrei porre alcune domande, se Lei ha tempo di rispondere. Premetto che ho grandissimo rispetto per quanti nella Chiesa compiono la loro missione con altruismo e dedizione, per quanti mettono la fede e la loro scelta di vita al servizio dell'Altro.

Riconosco anche che su molti temi la morale cristiana ha contribuito non poco a formare la nostra società quale la conosciamo, e che lo stesso concetto di un Dio che si fa uomo e viene fra noi è davvero una cosa preziosa, che fa del Cristianesimo un vero promotore della speranza e della dignità del genere umano.

Premetto questo, dico, per sottolineare che la mia lettera a Lei non ha nè intenti polemici nè tantomeno è intrisa di preconcetti di sorta, ma è stata spinta da quella stessa ricerca della verità che tutti noi abbiamo. Io sono ateo, non per imposizione familiare ma per scelta consapevole, maturata durante i miei studi universitari che sono stati di carattere tecnico-scientifico.

Sono anche bisessuale, e vivo una relazione con un ragazzo a me coetaneo. Spesso la mia curiosità mi porta a cercare risposte, opinioni, e mi capita sovente di leggere quanto spesso si scrive nei siti di ispirazione cattolica sul tema. Mi è capitato quindi di leggere che l'omosessualità ha carattere promiscuo, che l'omosessuale si sente inferiore agli altri esponenti del proprio sesso, che l'amore che prova un omosessuale è qualcosa di imperfetto. Fermo restando che so bene quale è la posizione della Chiesa in materia, le volevo esporre il mio caso.

Io e il mio partner siamo fedeli l'un l'altro e abbiamo una qualità del dialogo tra di noi che raramente ho ritrovato perfino nei rapporti eterosessuali. Lui è un ragazzo molto in gamba, molto preso dal suo lavoro e molto serio. La nostra vita sessuale è anche abbastanza casta, se così si può dire, nel senso che non ci incontriamo col solo fine di avere rapporti, e spesso non lo facciamo. Siamo entrambi lontani da quello stereotipo di omosessualità che spesso i media ci propinano, e devo dire che nella mia esperienza nel mondo omosessuale raramente ho trovato persone di quel tipo. Più spesso normalissimi ragazzi con un normalissimo comportamento e modo di relazionarsi con gli altri, io stesso ho amici in prevalenza maschi con i quali mi relaziono normalmente.

Non penso di avere sentimenti di inferiorità rispetto agli altri, almeno non da quando ho accettato questo aspetto di me stesso, scoprendo anche con l'esperienza che gli omosessuali non sono persone spregevoli o quelle "macchiette" che magari sono la loro rappresentazione nell'immaginario collettivo, ma ragazzi come gli altri che spesso, dovendo affrontare fin da piccoli questa loro particolarità, sviluppano una forza interiore davvero notevole.

Non mi posso nemmeno definire promiscuo, e non lo sono mai stato. Il mio ragazzo, anche lui bisessuale, ha sì avuto un periodo di esperienze sessuali molto intense, ma adesso ha deciso di cercare qualcosa di più, e sono felice che l'abbia trovato in me. Io non ho la pretesa che l'affetto reciproco che proviamo sia qualcosa di perfetto, ma non penso nemmeno che sia negativo, per quanto tutti i giorni mi aiuti ad affrontare la vita. E quindi questa è la mia prima domanda, che vuole essere, spero, un'occasione di confronto: quanto può essere vero che certi pregiudizi pesino sul giudizio di questa

condizione? E poi, possiamo davvero dire che non ci siamo aspetti positivi nell'amore e nel rispetto che ci possono essere in un rapporto omosessuale?

E qui viene la seconda parte di questa mia lettera, in cui cercherò di spiegarLe una mia esperienza passata che mi ha fatto molto pensare.

Anni fa ho conosciuto un ragazzo della mia vecchia cerchia di amici (con il quale, premetto, non c'è stato alcun intento da parte mia di natura sessuale, né il gruppo che frequentavamo veniva dal mondo gay), e quella conoscenza è stata proprio la ragione che mi ha fatto allontanare da quel gruppo.

Era un ragazzo cattolicissimo, che viveva la sua religiosità con uno zelo quasi ossessivo, come se dovesse espiare chissà che colpe. Assisteva il parroco di una nota chiesa della mia città, nella quale (con scarso successo) tentava di portarmi la domenica. Col passare del tempo, mi sono accorto che aveva atteggiamenti equivoci con la maggior parte di noi ragazzi, toccando le parti intime col pretesto del "gioco". Era una cosa estremamente volgare ed invadente, che strideva col suo "slancio missionario", se così lo possiamo chiamare. Era anche parecchio ossessivo nel cercare continuamente uno di questi miei amici, il quale era eterosessuale ed aveva una ragazza, e non so per quale misteriosa pazienza ne tollerasse l'invadenza.

E perciò le chiedo: agli occhi della chiesa un simile atteggiamento è giustificabile dalla sola fede? O piuttosto in simili esempi ci si crea un alibi nella fede stessa per vivere la propria omosessualità con il dovuto equilibrio psichico? Sono più colpevole io che, ateo, vivo questa storia con altro ragazzo, o lui che, credente, molesta le altre persone?

Mi rendo conto che la risposta non è semplice, spero che con questi miei (lunghi, e mi scuso) aneddoti sia riuscito a esprimere adeguatamente il problema.

La ringrazio molto per il suo tempo e la disponibilità

(segue il nome)

Risposta del sacerdote

Carissimo,

mi complimento anzitutto per la pacatezza del tuo ragionare. Ho letto con vero interesse la tua email, che senz'altro aiuta ad aver maggior rispetto per gli omosessuali.

1. Comincio dal fondo e cioè dal ragazzo "cattolicissimo", che però non manca di invadenza e non teme di insidiare e provocare.

Omosessuali del genere – penso che tu ne convenga – sono una mina vagante.

Se io fossi parroco, cercherei di tenerlo lontano il più possibile dall'ambito della vita parrocchiale, soprattutto dei ragazzi, e cercherei di tenerlo lontano anche da me, perché non si dica che il parroco lo stima, ecc...

2. Non intendo giudicare la qualità della fede di quel ragazzo "cattolicissimo". Non potrei farlo e i cuori li scruta solo Dio.

Mi permetto però di osservare che almeno oggettivamente vive nell'impurità e col suo comportamento stimola altri a fare altrettanto.

Inoltre posso solo dire – sempre astenendomi da giudizi sulle singole persone – che l'impurità spegne il gusto delle cose di Dio e impedisce quella vera interiorità che si esprime nel gusto della Parola di Dio e nel permettere a Cristo di invadere con la sua grazia e i suoi sentimenti il nostro cuore.

3. Ne ho conosciuti e ne conosco anch'io omosessuali, cosiddetti credenti, praticanti e anche qualcosa d'altro.

Ma in loro – parlo di quelli che hanno pratica omosessuale – noto una costante: comunicano poco o niente di spirituale, forse qualche volta sono innamorati di riti e qualcosa d’altro, ma la sostanza della vita cristiana mi pare che a loro sfugga.

Quando si mettono a parlare di Cristo e del suo vangelo la loro parola è vuota, non riscalda nessuno, perché anzitutto non riscalda il loro cuore che è occupato da qualcosa d’altro. Faranno talvolta svolazzi culturali, che faranno dire a chi li ascolta: “ma guarda che persona colta”, ma non avvicinano a Cristo e non innamorano di Cristo neanche di un unghia.

Spesso scambiano il Vangelo con un messaggio di ordine politico o sociale e riducono la vita cristiana a questo.

Per carità, il cristiano deve impegnarsi anche socialmente. Ma la vita cristiana non può essere ridotta a questa.

Ho l’impressione che talvolta si possa dire di taluni di loro quanto ha detto il Signore: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci” (Mt 23,13).

Non entrano nel mistero e non introducono gli altri perché per primi non ne fanno l’esperienza.

4. Rimane sempre vero quello che dice la Sacra Scrittura: “Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio” (Rm 8,5-8).

Per non equivocare sul termine carne, so bene che la parola “carne” nella Sacra Scrittura ha molteplici significati.

Ma ha anche quello comunemente inteso. Lo ricorda l’autorevole commento alla Bibbia di Gerusalemme al passo citato di San Paolo: “Paolo insiste particolarmente sulla carne come sede delle passioni e del peccato, votata alla corruzione e alla morte al punto da personificarla come una forza del male, nemica di Dio (Rm 8,7s) e ostile allo Spirito (Rm 8,4-9.12s)”.

Di qui il male immenso che alcuni omosessuali “credenti, praticanti e qualcosa d’altro”, fanno alla Chiesa e di qui anche l’odio che hanno verso gli “spirituali”. Parlo di odio, perché ormai non capiscono più che cosa ci sia di male nella loro condotta e trovano “disumano” l’insegnamento della Chiesa e dei loro confratelli.

Penso ad un tale “credente, praticante e qualcosa d’altro”, le cui lettere piene di livore contro il Card. Ratzinger su questo argomento venivano pubblicate su certe riviste cattoliche, e che è poi miseramente finito in prigione per quello che ha fatto che, secondo il senso comune, costituisce ancora una grave perversione e anche un delitto.

5. Ma ormai mi sono diffuso troppo su questo.

Vengo a te, la cui condotta, come tu stesso lo riconosci, non è secondo Dio e il Magistero della Chiesa e di fatto ti trovi “senza Dio”, ateo.

Mi dispiace moltissimo che tu sia “senza Dio”: senza Dio come punto di riferimento.

Quel Dio che ha fatto dire agli uomini da lui ispirati: “Dio è luce e in lui non vi sono tenebre” (1 Gv 1,5), per te è diventato tenebra, non ha niente da dirti, niente da comunicarti.

Ma non è Lui che in questo momento ti fa passare di istante in istante nell’esistenza? Non è lui che ti mantiene la capacità di pensare e di volere?

Lo sai bene che la tua vita non è nelle tue mani e che ti può essere tolta in qualsiasi momento.

6. C'è qualcosa in te e nella tua condotta che mi fa bene sperare: non ti vedo travolto dalla lussuria. Anzi, la comunione e la condivisione spirituale è ciò che ti interessa maggiormente.

Mi chiedi se ritenga del tutto sbagliata la tua convivenza omosessuale dal momento che tu vi trovi qualcosa di costruttivo. Vi è amore, rispetto, condivisione.

Io a questo punto farei una distinzione: l'amore, il rispetto vicendevole e la volontà di condividere non sono propri dell'omosessualità, ma dell'amicizia.

Quante amicizie autentiche si coltivano anche con persone dello stesso sesso, senza essere omosessuali.

In quante famiglie non si trova nel marito o nella moglie quella condivisione spirituale che si sperimenta con altre persone, sposate o non sposate dello stesso sesso! Ma con questo non si diventa omosessuali per forza.

7. Ora ti domando con la medesima pacatezza con la quale mi hai scritto: il rispetto e l'amicizia con colui che attualmente è il tuo partner non possono essere vissuti intensamente e sempre meglio anche senza convivenza e pratica omosessuale?

La convivenza e la pratica omosessuale aggiungono qualcosa a questo oppure lo offuscano in qualche modo?

8. Un documento del Magistero della Chiesa scrive: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (Homoxessualitatis problema 7).

Un docente di teologia morale ha scritto: "La gratificazione omosessuale in ultima analisi viene sentita come inadeguata. Essa si accompagna spesso a sentimenti di frustrazione e di depressione" (k. peschke, Teologia morale, p. 577).

Credo che anche tu convenga su questo: gli organi sessuali, o meglio le persone, sono fatti e sono fatte per congiungersi in maniera omosessuale?

Non c'è forse nell'attività sessuale compiuta secondo natura un disegno più alto e misterioso che rivela nello stesso tempo la grandezza di quell'unione?

Se i tuoi genitori, anziché sposarsi, avessero fatto pratica omosessuale, saresti al mondo? E non è preziosa la tua vita?

Ti ringrazio per l'attenzione.

Sono contento di ricordarti nelle mie preghiere e di darti la mia benedizione, con l'augurio che ti possano portare – lo dico senza reticenze – all'unione con Colui che ti ha creato, che ti tiene in vita e che è il tuo ultimo fine, perché solo Lui sazia e tutto quello che è meno di Lui non sazia.

Ti saluto fraternamente.

Padre Angelo

Secondo un nostro visitatore l'essere gay potrebbe essere una grazia non ancora scoperta

<https://www.amicidomenicani.it/secondo-un-nostro-visitatore-l-essere-gay-potrebbe-essere-una-grazia-non-ancora-scoperta/>

Quesito

Gentile Padre Angelo,
nel ringraziarla per l'interessante rubrica che conduce e che mi ritrovo spesso a seguire, vorrei sottoporre alla sua attenzione una intuizione a cui sono arrivato non senza qualche fatica.

In particolare vorrei riflettere sullo stato denominato "gay" ed "omosessuale" che molte persone soprattutto giovani vivono spesso con molte difficoltà.

Premesso che gay si nasce ed omosessuali si diventa (con la condotta), ritengo che nascere ed essere "gay" corrisponda ad una difficoltà da parte della persona di scorgere una "grazia" che Nostro Signore gli ha riservato, una grazia in particolare da malattia. Ma quale malattia?

Lei ben sa dei grandi progressi della scienza in particolare degli aspetti legati al DNA alla lettura del Genoma umano ed alla possibilità di prevenire le malattie. Una analisi del patrimonio genetico permetterebbe di riconoscere molte malattie ma non spiegare perché non si siano manifestate.

Secondo me la persona Gay è quella persona che ha ricevuto un bene enorme ma che non è riuscita ancora appunto a cogliere questa Grazia alla nascita: una malattia che sarebbe dovuta sorgere alla nascita e che invece non si è manifestata grazie, perché no, ad un intervento divino; una persona che è stata molto amata da Dio ma che non è riuscita a riconoscere tale amore.

La persona gay con proprie pulsioni manifeste è una persona che ha bisogno di così tanto amore (perché tanto è stato amato) che se non ben interpretato non può che sfociare in un amore omosessuale. Forse i tempi non sono ancora maturi per una tale valutazione.

Questo giustificherebbe perché la Chiesa consideri l'essere Gay come una deviazione o una tendenza da correggere.

Grazie per la sua attenzione

Andrea

Risposta del sacerdote

Caro Andrea

1. Tu scrivi: "Premesso che gay si nasce ed omosessuali si diventa (con la condotta)". Ebbene, questa premessa va dimostrata. Finora nessuno è riuscito a dimostrarlo seriamente.

Che in alcune persone vi possano essere delle predisposizioni, non lo nego. Ma in genere la causa di questo fenomeno è di ordine psicologico.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dicendo che "la sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile" (CCC 2357) inclina a cercare le cause nell'ambito psichico.

2. Inoltre mi dici che è una malattia e che pertanto si tratta di una grazia molto grande, non ancora scoperta.

Ora la malattia, in quanto difetto della natura, non è una grazia, ma una disgrazia.

Che poi Dio sappia trarre anche dalle disgrazie dei beni più grandi sono d'accordo.

Ma l'essere gay, in quanto tale, non è un dono di Dio, non è una grazia, è un defectus naturae.

3. Il Magistero della Chiesa ne parla come di un disordine.

Precisa subito che l'inclinazione gay è un disordine, ma non un peccato.

È un disordine perché i sessi sono dissimili fra di loro per incontrarsi nella loro diversità e complementarietà.

4. La grazia più grande che ne può venir fuori può essere ad esempio la dedizione totale di se stessi alla società e alla Chiesa.

Vivendo nella purezza, fanno dono di sé spendendo tutte le proprie energie per il Vangelo o per il bene degli altri.

Proprio per questo il defectus naturae di cui si è parlato non è irreparabile.

La santità è possibile per tutti, anche per coloro che sono gay.

Non però in quanto sono gay, ma perché anch'essi sono chiamati ad amare con il cuore stesso di Cristo.

E di fatto non possiamo escludere che ci siano stati santi e che vi saranno anche tra persone con inclinazioni omosessuali!

Ti ringrazio per lo spunto di riflessione che hai offerto, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Salve padre Angelo, ho 38 anni, sono gay dichiarato, ho un compagno, e so di essere gay da quando sono nato; è Dio mi ha creato gay

<https://www.amicidomenicani.it/salve-padre-angelo-ho-38-anni-sono-gay-dichiarato-ho-un-compagno-e-so-di-essere-gay-da-quando-sono-nato-e-dio-mi-ha-creato-gay/>

Quesito

Salve padre Angelo,

Ho letto alcune risposte che lei ha dato sulla questione dei gay.

Premetto che ho 38 anni, sono gay dichiarato, ho un compagno, e so di essere gay da quando sono nato.

Lei ha detto che essere gay é un peccato ed é un circolo vizioso!

Dio mi ha creato gay non lo sono diventato su due piedi! Dio prima mi crea gay, e poi mi punisce dicendo che sono quasi un difetto?!. STRANO!

Non pensa che é esagerato? Tanti esagerato che mettiamo parole sulla bocca di Dio che non sono vere?!!!

Io sono credente e credo in Dio, recito il rosario anche se non frequento molto la chiesa! E non mi sono mai posto il problema che Dio mi odi! Tutt'altro.

Come puó Dio odiarmi se mi ha creato come sono?!! Lei sa meglio di me che essere gay non é una malattia, quindi se una persona é gay non ci saranno preghiere e medicine per farlo cambiare, oppure devo essere casto a vita solo perché secondo le scritture Dio ci odia?!! Non credo proprio..

Ricordiamo che essere gay non significa andare con 100 uomini al mese!

Come essere etero non si significa andare con 100 donne al mese! Oppure gli etero sono piú privilegiati in quanto peccati?!!

Siamo tutti peccatori sulla terra e dinanzi a Dio, sia etero, gay, e lesbiche, non é il nostro orientamento sessuale che ci rende persone cattive davanti alla potenza di Dio, ma sono le nostre azioni verso il prossimo se errate e fatte con cattiveria allora Dio ci giudicherà.

Mi corregga se mi sbaglio, ma non é stato proprio nostro Signore Gesù a dire: AMA IL PROSSIMO COME TE STESSO? Non ha specificato il sesso, non penso di dover amare di meno un uomo solo perché é un uomo?!

Poi l'altra frase che Gesù nostro Signore disse (NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VUOI CHE FACCIANO A TE). Se io sono gay e non faccio del male a nessuno, non vedo perché Dio debba punirmi?!! L'amore non ha sesso.

Poi mi dica: chi é piú peccatore dinnanzi a Dio? Io che sono gay? Oppure le sacre scritture che aizzano la gente a perseguitarmi? E spesso e volentieri in altri paesi ad uccidermi?!!

Non metto in dubbio la parola di Dio, ma sono certo al 200% che Dio non odierrebbe mai una sua creatura, e per creatura intendo persone nate come sono! E non plasmate dalla cattiveria umana per scopi lucri e meschini.

Mi spieghi Padre Angelo, (chi ha creato l'omofobia?) Sa che il 99% degli omofobi citano versetti delle sacre scritture per usarle come scudo e accusarci di eresia?!!!

Padre non sono contro la chiesa di Dio, ma sono contro gli uomini che odiano e mettono parole blasfeme sulla bocca di Dio.

Sarei davvero felice se mi rispondesse, la ringrazio.

Che il Signore vi Benedica.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

la tua mail contiene tante affermazioni non vere.

Le riprendo una per una.

1. La prima: "so di essere gay da quando sono nato". Con questo vorresti far intendere che l'omosessualità è cioè l'attrazione erotica per persone dello stesso sesso è un fenomeno congenito, indipendente da congiunture esterne.

Non posso negare che in alcune persone ci siano inclinazioni particolarmente radicate e forse anche qualcosa di più che le induce ad un determinato comportamento, ad esempio effeminato.

Ma la causa sembra più di ordine psichico che genetico.

In parole più povere, nessuno è riuscito a dirci: abbiamo trovato il gene dell'omosessualità.

Qualcuno addirittura asserisce di dimostrare scientificamente che l'omosessualità deriva da un'anomalia genetica del cromosoma X.

Se così fosse, bisognerebbe riconoscere che l'omosessualità è un'anomalia e pertanto una malattia. Ma il mondo LGBT si ribellerebbe nel sentir parlare di anomalia.

2. Il Catechismo della Chiesa Cattolica in maniera prudente afferma: "la sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile" (CCC 2357).

Con queste parole inclina a cercare le cause nell'ordine psichico.

La teoria più accreditata è quella socio-psicologica: sarebbero responsabili dell'insorgenza della tendenza omosessuale sia l'ambiente educativo familiare sia l'influenza di gruppi sociali frequentati (cause comportamentali) (A. Lucisano e M.L. Di Pietro, Sessualità umana, pp. 210-211).

Dire: sono nato gay è perlomeno azzardato. Questa consapevolezza non ce l'avevi all'età di due o tre anni.

A quell'età (e non solo a quella) si può parlare di sessualità genetica o biologica, ma non ancora di vera e propria attrazione erotica.

2. La seconda affermazione erronea: "Lei ha detto che essere gay é un peccato".

Potrei chiederti di citare l'asserzione perché a proposito di omosessualità ho sempre riportato la distinzione che fa la Chiesa tra inclinazione omosessuale e rapporti omosessuali.

Ecco che cosa dice il Magistero: "Occorre precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa dev'essere considerata come oggettivamente disordinata" (Homosexualitatis problema 3).

Pertanto l'inclinazione omosessuale costituisce un oggettivo disordine, ma non è un peccato.

Peccato sono solo le azioni.

3. La terza affermazione erronea: "Dio mi ha creato gay".

Al momento del concepimento Dio crea l'anima, ma il corpo lo forniscono i genitori.

Ora se si trattasse di qualcosa di genetico questo non sarebbe imputabile a Dio, ma tutt'al più ai genitori, i quali però non hanno colpa nel trasmettere ai loro figli eventuali tare fisiche o psichiche perché non ne hanno alcuna volontà.

4. Ugualmente ma doppiamente erronea è la conclusione che ne trai: "Dio prima mi crea gay, e poi mi punisce dicendo che sono quasi un difetto?!. STRANO!".

Dio non punisce nessuno a motivo di un'inclinazione omosessuale di cui una persona non è responsabile.

Inoltre Dio non punisce: è sempre il soggetto la causa libera del proprio comportamento. Ed è sempre il soggetto che con le proprie azioni crea da se stesso il suo stato di felicità o di infelicità temporale ed eterna.

5. Altro errore: "Non pensa che è esagerato? Tanto esagerato che mettiamo parole sulla bocca di Dio che non sono vere?!!!".

Come vedi, in questo caso sei propri tu che attribuisci a Dio cose non vere.

6. Altri errori nella seguente affermazione: "Io sono credente e credo in Dio, recito il rosario anche se non frequento molto la chiesa! E non mi sono mai posto il problema che Dio mi odi! Tutt'altro.

Come può Dio odiarmi se mi ha creato come sono?!!".

Sono contento che tu sia credente. E sono molto contento che tu dica il santo Rosario. Mi sento toccare nel cuore nell'immaginarti con il Rosario in mano e in atteggiamento di preghiera.

Sbagli però a non frequentare la Chiesa, e cioè i sacramenti che sono le grandi arterie attraverso le quali Dio ci trasmette la sua vita divina (la grazia) e mette attorno a noi come una siepe (Gb 1,10) che ci ripara da tentazioni e da tante incursioni del nostro avversario, il quale – quando viene – viene solo per "rubare, uccidere e distruggere" (Gv 10,10).

Dio, poi, non ti odia affatto. Non c'è nessuno che ti ami quanto ti ama Lui.

Dio odia solo il peccato perché il peccato distrugge l'uomo.

Ma il peccatore lo ama sempre. Lo ama perdutamente e di amore tenerissimo.

E fa sempre di tutto, senza sosta e con infinite attenzioni, per portarlo a Sé.

7. Altro errore: "se una persona è gay non ci saranno preghiere e medicine per farlo cambiare".

Eppure tante persone sono cambiate.

Alcuni riferiscono dati secondo cui un buon 30% di omosessuali sotto i trent'anni sono diventati esclusivamente eterosessuali (I. melina, L'agire morale del cristiano, p. 259).

L'età ha la sua incidenza, perché sopra i trent'anni, con l'andare del tempo, l'habitus si rafforza.

Altri riportano dati sorprendenti: alcuni giovani, con età media di 27 anni, dicono di aver cambiato il loro orientamento dall'omosessualità esclusiva all'eterosessualità esclusiva come risultato di aver partecipato ad una comunità ecclesiale pentecostale (Ib.).

8. Dici il vero invece quando affermi che "non é il nostro orientamento sessuale che ci rende persone cattive davanti alla potenza di Dio ma sono le nostre azioni".

Tuttavia non sono azioni cattive solo quelle che compiamo verso (contro) il prossimo. Sono cattive anche le azioni che si compiono per fragilità, per concupiscenza o per lussuria, come avviene nella fornicazione, nell'adulterio, nell'autoerotismo...

Non esistono solo i peccati di malizia, ma anche quelli di concupiscenza.

9. "Mi corregga se mi sbaglio, ma non é stato proprio nostro Signore Gesù a dire (ama il prossimo come te stesso?). Non ha specificato il sesso, non penso di dover amare di meno un uomo solo perché é un uomo?!".

Sì, certo, dobbiamo amare tutti. Ma di amore puro, di amore santo.

Ad esempio: non si può far passare per amore vero un atto di pedofilia. Come vedi qui la parola "amore" diventa addirittura equivoca.

10. Altra affermazione erronea: "Poi l'altra frase che Gesù nostro Signore disse (non fare agli altri quello che non vuoi che facciano a te). Se io sono gay non faccio del male a nessuno".

Fare del male non significa solo rubare, uccidere, maltrattare.

Si fa del male a se stessi e agli altri in tante maniere, ad esempio rafforzando tendenze o inclinazioni disordinate, come avviene nell'omosessualità.

Si fa del male perdendo la grazia di Dio e spegnendo in se stessi il gusto delle cose di Dio, come avviene in particolare per i peccati di lussuria.

C'è forse un collegamento tra la tua condizione e il praticare poco i sacramenti.

Sì, recitare il santo Rosario è una cosa molto bella e come sai la raccomando sempre. Ma l'amicizia col Signore, l'ascolto della sua parola, la sua presenza mediante la grazia, il suo Cuore, forse ti interessano poco perché non osservi le dieci parole di vita che ti ha dato, tra le quali è compreso anche il santificare le feste.

11. Scrivi: L'amore non ha sesso.

Quest'affermazione è vera.

E infatti potrei dirti: ama tutti con amore spirituale.

Ma quando impegni il sesso, non ne puoi usare svuotandolo del suo intrinseco significato, alterando e profanando il disegno di Dio.

12. Infine: "Poi mi dica: chi é piú peccatore dinnanzi a Dio? Io che sono gay? Oppure le sacre scritture che aizzano la gente a perseguitarmi? E spesso e volentieri in altri paesi ad uccidermi??!".

Beh, certo, se nelle Sacre Scritture è Dio che parla non possiamo imputare a Dio alcun peccato.

Inoltre Dio non aizza nessuno a ucciderti e a perseguitarti.

Non inventarti un Dio che non c'è per metterti contro di Lui.

Inoltre Dio attraverso le Sacre Scritture chiama tutti alla conversione per entrare nel Regno dei cieli.

Chiama anche i gay.

E come tutti sono tenuti alla castità secondo le esigenze del proprio stato, così lo sono anche i gay.

L'esercizio della sessualità fuori del matrimonio è privo dei suoi requisiti essenziali. Questo vale per tutti, anche per i gay.

13. "Mi spieghi Padre Angelo: chi ha creato l'omofobia? Sa che il 99% degli omofobi citano versetti delle sacre scritture per usarle come scudo e accusarci di eresia?!!!

Padre non sono contro la chiesa di Dio, ma sono contro gli uomini che odiano e mettono parole blasfeme sulla bocca di Dio".

A me non piace la parola omofobia e non sono contro nessuno.

Sono contro il male. Questo sì, ma le persone cerco di amarle e di rispettarle, anche se talvolta non condivido per nulla il loro pensiero.

Nel Padre nostro prego per tutti e sento di amare tutti perché tutto quello che domando per me lo domando simultaneamente anche per i miei nemici (qualora ne avessi), per quelli che non sono della mia religione o delle mie idee.

A te consiglio di non essere contro nessuno.

Ti consiglio di amare tutti, anche i tuoi persecutori qualora ne avessi, proprio come ci insegnano le Scritture.

Non guardare se gli altri le osservano.

Sii tu il primo a metterle in pratica, dalla prima all'ultima parola.

Agisci in modo che tutti possano imparare dal tuo comportamento a vivere secondo Dio.

14. "Sarei davvero felice se mi rispondesse, la ringrazio.

Che il Signore vi Benedica".

Come vedi, sebbene con un pò di ritardo, ti ho risposto.

Adesso scendo per la celebrazione della Messa. Ti ricorderò al Signore e intanto ti benedico.

Padre Angelo

Io sono gay e, se mai entrerò nel regno dei cieli, entrerò non certo da gay, perché là tutto si perde

<https://www.amicidomenicani.it/io-sono-gay-e-se-mai-entrero-nel-regno-dei-cieli-entrero-non-certo-da-gay-perche-la-tutto-si-perde/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

un amico mi ha consigliato di scriverle

A dire il vero nn ho cose particolari da dire e credo che forse sia lo stato migliore per poter esporre meglio, senza alcun bisogno di chiedere delle risposte impossibili, chiedere giustizia da Dio o protestare contro questo o contro quello.

Come tutti, parto in svantaggio: sono un peccatore!!!

PREGO, AMO, MA NN POSSO DIRE DI ODIARE COMPLETAMENTE ANCHE IL PECCATO, ANCHE SE NN LO SEGUO IN TUTTE LE SUE FORME.

Sono una persona provata dalla solitudine umana.

Sono una persona graziata dalle grazie che il Signore ogni giorno mi fa al fine di colmare questa solitudine (...).

Nella mia vita è entrata una ragazza quando volevo entrare in seminario, così dopo tantissima resistenza ho capito che nn potevo scegliere quella strada ma di essere un buon cristiano

(...)

Io sono cattolico e nn nella sottomissione, ma nell'obbedienza pratico la castità. (...).

Io sono per la famiglia e i figli e gli amici. (...).

Io sono gay e se mai entrerò nel regno dei cieli, entrerò nn certo da gay, perché la tutto si perde. (...).

Io ho vissuto il mondo gay nel passato

Sono scappato subito!!!!

Al di là delle critiche che si possono muovere e anche vere verso questo mondo, è un mondo di nessuno. (...).

Una sera in un bar gay, osservavo queste trans, gay e lesbo e senza giudicare un desiderio vivo e sincero: queste persone devono essere di qualcuno!!! Nn possono essere abbandonate così. Signore sono i tuoi figli che cercano amore e nn lo troveranno sicuramente qui. Molti sono credenti, le trans in particolare, e sono così combattute. Ne ho viste alcune davanti ad un crocifisso in una chiesa a Milano. Nn le posso descrivere la commozione. Sembrava un circo la chiesa: Tacchi alti e scarpe bianche o multicolor , vestiti, li può immaginare, eppure per un attimo il tempo si era fermato. Nessuno ha osato dire nulla, perché l'intensità della devozione azzerava ogni perbenismo. (...).

Ho sentito preti dire durante la predica: case del demonio, di perversione e del vizio.

Spesso il mondo gay è così, anzi, credo che siccome si sono arenati, se pur considerandosi progressisti, abbiano bisogno di ritrovare la strada del ritorno. NN per farli diventare meno gay o altro, ma per farli tornare alla vita di uomini e donne. Il 99% di loro vive in un mondo che nn esiste, alla ricerca del sempre più bello per essere alla pari per rimediare esperienze sessuali con persone dello stesso target e vita da vip e se nn ce la fai coi soldi, fai l'escort o altro ancora. Tutto gira intorno a ste tre cose. (...).

Come le dicevo, le ho scritto, cose cosi, come tra amici I bar con una birra davanti Un pò si scherza, un pò si tirano fuori le cose vere e un pò si sta in silenzio nei propri pensieri.

Mi scuso per essermi dilungato.

la saluto

...

Risposta del sacerdote

Carissimo...,

per brevità ho tagliato alcune parti della tua lunga mail, che ho letto con interesse e nella quale ho trovato tante cose giuste.

1. La più bella è questa: "(Cristo) ti sa guardare dentro in un modo che quasi percepisco il Suo sguardo: se dovesse soffermarsi oltre morirei (mi impasta al muro ogni volta...è come avere il sole ad un metro da te....)".

Sì, questa è l'esperienza cristiana, simile a quella dei discepoli di Emmaus. Camminavano con Gesù e sentivano che il Sole entrava dentro il loro cuore: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32).

2. Mi dici che vivi in obbedienza alla Chiesa.

Continua così.

Adesso capisci dove ti porta questa obbedienza. Ti porta a vivere l'amicizia con Gesù, a sentirlo camminare insieme con te, a pregare insieme con te, a lavorare insieme con te, a soffrire e ad offrire insieme con te.

Nella purezza puoi avvertire continuamente le parole che furono dette a Maria di Betania, identificata in passato e non senza ragioni con la Maddalena: "Il maestro è qui e ti chiama" (Gv 11,28).

Queste parole le furono dette "in silenzio", come dice il testo latino del Vangelo. Adesso sono state tradotte "di nascosto".

Nel silenzio si percepisce che il Maestro è qui e ti chiama a fare tutto con Lui.

Quando nel silenzio gli si apre la porta, si sente la sua presenza che invade la nostra anima, scalda il nostro cuore e dilata i nostri polmoni.

In quei momenti non ci si sente affatto soli, ma con la presenza nel cuore di Colui che riempie tutto l'universo.

3. Mi scrivi anche: "Io sono gay e se mai entrerò nel regno dei cieli, entrerò, nn certo da gay, perché la tutto si perde, ma la mia anima sarà quella di un uomo voluto da Lui così.

Io ho vissuto il mondo gay nel passato. Sono scappato subito!!!! Al di là delle critiche che si possono muovere e anche vere verso questo mondo, è un mondo di nessuno".

Mi ha colpito anche questa tua seconda affermazione: che il mondo gay "è un mondo di nessuno".

Detta da te, che in questo mondo ci sei stato e sai come è fatto, ha un sapore tutto particolare.

Mi fa tornare in mente quanto dice un testo del Magistero della Chiesa su questa tema: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (Homosexualitatis problema 7).

Un autore di teologia morale osservava: "Pochi omosessuali, forse nessuno, sono realmente in pace con la loro perversione, stando il fatto che la strada della gratificazione è instabile e incompleta e che il grado di gratificazione nella perversione è sempre limitato. Il fatto della colpa inconscia si fa largamente luce in molti di questi individui" (k. peschke, Etica cristiana, p. 577).

4. Scrivi poi che i gay hanno "bisogno di ritrovare la strada del ritorno. NN per farli diventare meno gay o altro, ma per farli tornare alla vita di uomini e donne. Il 99% di loro vive in un mondo che nn esiste".

Forse ci sarebbe da dire qualche cosa su quanto dici: "NN per farli diventare meno gay o altro". Forse vuoi dire che per qualcuno la situazione è ormai irreversibile.

Ma aggiungo subito queste altre tue parole: "ma per farli tornare alla vita di uomini e donne. Il 99% di loro vive in un mondo che nn esiste".

Queste parole, se fossero dette da altri, verrebbero forse subito contestate.

Ma sono dette da te, che quel mondo lo conosci, ci fanno riflettere.

Ti ringrazio perché ci aiuti a tenere i piedi per terra.

5. Ti terrò presente nelle mie preghiere e terrò presente anche tutto quel mondo che forse con tanta facilità viene tenuto ai margini delle nostre preghiere personali, come se fossero persone che non ne hanno bisogno, come se non fossero anch'esse persone che soffrono, che cercano Dio, che sono sole.

6. Ti auguro di progredire sempre più nella tua vita cristiana.

Solo in Cristo non ti sentirai mai solo e sarai felice.

Ti auguro anche di continuare a vivere nell'obbedienza, e cioè nella castità per poter sentire nel silenzio quelle meravigliose parole: "Il Maestro è qui e ti chiama" e sperimentare che Lui entra subito dentro il tuo cuore con la forza e lo splendore di un sole.

Ti benedico.

Padre Angelo

I miei compagni di classe dopo aver saputo che, da cattolico, sono contro i matrimoni gay mi hanno dato dell'omofobo schifoso fascista medievale
<https://www.amicidomenicani.it/i-miei-compagni-di-classe-dopo-aver-saputo-che-da-cattolico-sono-contro-i-matrimoni-gay-mi-hanno-dato-dell-omofobo-schifoso-fascista-medievale/>

Quesito

Caro Padre Angelo

vorrei innanzitutto ringraziarla per i consigli, molto interessanti che dà a tutti. Le volevo chiedere come fare con i miei compagni di classe, i quali, dopo aver saputo che, da cattolico, sono contro i matrimoni gay mi hanno dato dell'"omofobo schifoso fascista medievale" e mi sono stati portanti davanti due ragazzi gay i quali hanno cominciato a baciarsi e a toccarsi, tutto questo davanti a me che ero scandalizzato e agli altri che ridevano. Inoltre mi hanno rubato un'immagine della Madonna che tenevo con me, ci hanno sputato sopra e l'hanno sfregata sui genitali (mi scusi per la crudezza).

Che fare Padre? Mi aiuti lei e scusi per il disturbo.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. non è necessario essere cattolici per dire che due persone dello stesso sesso non possono costituire un matrimonio.

Se il matrimonio è ordinato alla generazione ed educazione dei figli (la parola matrimonio deriva da matris munus, compito della madre), è necessario che per costituirlo uno sia capace di diventare padre o madre.

2. Gli antichi greci e romani non erano cattolici. Eppure sapevano che il matrimonio è ordinato a questo.

Le popolazioni dell'India e della Cina, che ancor oggi in stragrande maggioranza non sono cristiane, ma concepiscono il matrimonio così.

3. Se due persone dello stesso sesso intendono mettersi insieme, sono libere di farlo. Nessuno glielo contesta.

Ma dire che quello sia un matrimonio o possa diventare un matrimonio è una sciocchezza.

4. Avere il diritto di amarsi e di volersi bene tra persone dello stesso sesso non è la stessa cosa che avere il diritto di sposarsi.

Perché lo sposalizio e il matrimonio sono altra cosa.

5. Ogni persona gode del diritto di sposarsi.

Così come ogni persona ha il diritto di diventare, se lo vuole, medico o avvocato.

Ma come per esercitare la medicina e l'avvocatura sono necessari determinati requisiti (che uno sia laureato, che abbia fatto il debito tirocinio, che abbia superato l'esame di stato e i debiti concorsi), così analogamente per il matrimonio: è necessario che uno abbia l'età per procreare, l'età per essere psicologicamente e spiritualmente padre o madre, che i due non siano dello stesso sesso perché questo li rende radicalmente incapaci di provvedere in maniera degna della persona umana alla generazione ed educazione dei figli.

Allora due persone dello stesso sesso sono capaci di stabilire fra di loro un patto, anche di valore giuridico, ma non sono capaci di mettere su un matrimonio.

6. Inoltre va riconosciuto che il matrimonio è essenziale per la conservazione della società. E per questo merita una particolare tutela e interesse.

Mentre l'unione o il patto di due persone omosessuali non è essenziale per la conservazione della società. Pertanto tale coppia non può reclamare una tutela o un interesse specifico come quello del matrimonio.

7. Intanto hai potuto vedere come ti hanno trattato i tuoi compagni che reclamano diritti per tutti.

Loro hanno il diritto di fare quello che vogliono verso chi la pensa diversamente da loro.

Ma chi la pensa diversamente da loro non ha nei loro confronti i medesimi diritti.
Merita invece di essere insultato e maltrattato

Chissà che cosa ti avrebbero fatto qualora avessi detto che gli omosessuali sono degli invertiti per usare il linguaggio più pulito e decoroso.

Con questo non dico che si debba dire loro che sono degli invertiti.

Dico solo che il rispetto che essi chiedono per se stessi e per le loro inclinazioni sessuali, dovrebbero averlo per chi dissente dai loro convincimenti.

Questo è il minimo della correttezza.

8. Come vedi, non ho scomodato la Sacra Scrittura o la fede.

È sufficiente la mente, purché rimanga un po' libera, a capire tutto questo.

9. Adesso invece scomodo la fede: per questi tuoi compagni e per quello che ti hanno fatto invoca il perdono di Dio.

Probabilmente l'avrai già fatto.

Prega per loro.

Se vuoi, aggiungi anche dei sacrifici per loro. Ricorda quello che diceva Santa Teresina del bambin Gesù: "Ah, preghiera e sacrificio formano tutta la mia forza, sono le armi invincibili che Gesù mi ha date, toccano le anime ben più che i discorsi, ne ho fatto esperienza spesso. Una fra tutte queste esperienze mi ha fatto una impressione dolce e profonda" (Storia di un'Anima, 315).

Sappi che in questo combattimento non sei solo.

Molti combattono insieme con te. Sono persone che hanno ricevuto il medesimo maltrattamento, e forse anche più grave, che hai ricevuto tu.

La vittoria per ora non la si vede e non si può sì quantificare con i numeri. In altre parole non è registrabile sotto il profilo sociologico. Ma l'importante è che qualcuno si converta e si salvi.

Ti ricordo volentieri nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Le scrivo per chiedere il suo parere circa una pastorale per le coppie omosessuali

<https://www.amicidomenicani.it/le-scrivo-per-chiedere-il-suo-parere-circa-una-pastorale-per-le-coppie-omosessuali/>

Quesito

Carissimo Padre,
sono un teologo e professore. Le scrivo per chiedere il suo parere circa una pastorale per le coppie omosessuali che il Santo Padre chiede. Quali margini ci sono?
Lorenzo S.

Risposta del sacerdote

Caro Lorenzo,

1. i margini sono quelli indicati dal magistero della chiesa.

Di questo problema è oggetto un documento della Congregazione per la dottrina della fede che porta per titolo Homosexualitatis problema (HP [e che si può scaricare qui il testo ufficiale](#)) del 1.10.1986. Nel sottotitolo si legge: Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali.

2. Questo documento esordisce così: "Il problema dell'omosessualità e del giudizio etico sugli atti omosessuali è divenuto sempre più oggetto di pubblico dibattito, anche in ambienti cattolici. In questa discussione vengono spesso proposte argomentazioni ed espresse posizioni non conformi con l'insegnamento della Chiesa Cattolica, destando una giusta preoccupazione in tutti coloro che sono impegnati nel ministero pastorale" (HP 1).

3. Successivamente indica l'orizzonte che è necessario tenere presente da un punto di vista pastorale e teologico.

Questo orizzonte è la santità.

Se non si tiene presente questo obiettivo, tutta la discussione ne risulta sfasata e rimane incompresa.

Il compito principale della Chiesa è quella di santificare le persone, di portarle alla santità.

Anche per le persone omosessuali la pastorale che la Chiesa intende organizzare non può che avere questo obiettivo.

4. Le persone che sono senza Dio e hanno come obiettivo solo la vita presente non sono in grado di dire alla Chiesa che cosa deve fare per portare alla santità le persone omosessuali.

Il documento vaticano menzionato dice che "solo all'interno di questo contesto si può comprendere con chiarezza in che senso il fenomeno dell'omosessualità, con le sue molteplici dimensioni e con i suoi effetti sulla società e sulla vita ecclesiale, sia un problema che riguarda propriamente la preoccupazione pastorale della Chiesa" (HP 2).

5. Subito dopo viene ribadita la distinzione tra atti omosessuali e inclinazione omosessuale.

A proposito di quest'ultima viene precisato che "occorre invece precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale.

Per questo motivo l'inclinazione stessa dev'essere considerata come oggettivamente disordinata.

Pertanto coloro che si trovano in questa condizione dovrebbero essere oggetto di una particolare sollecitudine pastorale perché non siano portati a credere che l'attuazione di tale tendenza nelle relazioni omosessuali sia un'opzione moralmente accettabile" (HP 3).

6. Viene poi ricordato quanto la Sacra Scrittura dice su questo tipo di disordine, che è una conseguenza del peccato originale. Si rifà alla vicenda di Sodoma e Gomorra.

Ebbene, la lettera dice espressamente: "Così il deterioramento dovuto al peccato continua a svilupparsi nella storia degli uomini di Sodoma (cf Gen 19, 1-11).

Non vi può essere dubbio sul giudizio morale ivi espresso contro le relazioni omosessuali" (HP 6).

Questo rimane vero – se non altro per l'autorevolezza del documento – al di sopra di quanto avrebbe affermato la Commissione teologica in un suo documento che riconduce Gn 19 e la condanna di Sodoma e Gomorra ad altro motivo, contro il sentire di tutta la Sacra Scrittura quando richiama questa vicenda.

7. La pastorale nei confronti delle persone omosessuali, mentre da una parte deve esprimere l'assoluto rispetto nei loro confronti e deve respingere ogni maltrattamento cui possono essere esposte, deve evitare anzitutto di qualificare la persona in base al suo orientamento sessuale

"La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale.

Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri. La Chiesa offre quel contesto del quale oggi si sente una estrema esigenza per la cura della persona umana, proprio quando rifiuta di considerare la persona puramente come un "eterosessuale" o un "omosessuale" e sottolinea che ognuno ha la stessa identità fondamentale: essere creatura e, per grazia, figlio di Dio, erede della vita eterna" (HP 16).

Ciò significa che la pastorale nei confronti di queste persone deve aiutarle a vivere nella logica del dono di sé mettendo a profitto della Chiesa e di tutti le proprie risorse, i propri talenti e i propri doni.

Solo nel dono di sé la persona persegue la strada della propria felicità e della propria santificazione.

8. La Chiesa li deve esortare a vivere castamente, come del resto esorta a vivere castamente tutti gli altri: "Le persone omosessuali sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità.

Se si dedicano con assiduità a comprendere la natura della chiamata personale di Dio nei loro confronti, esse saranno in grado di celebrare più fedelmente il sacramento della Penitenza, e di ricevere la grazia del Signore, in esso così generosamente offerta, per potersi convertire più pienamente alla sua sequela" (HP 12).

9. Questo ha come risvolto positivo una più intensa vita di comunione col Signore.

Poiché nessuno può vivere senza affetti, si dovrà indirizzare a vivere in pienezza la comunione col Signore, che è lo Sposo della nostra anima, attraverso la comunione di vita con lui nella preghiera, nell'ascolto della sua parola, nella partecipazione ai sacramenti e nella comunione dei Santi.

Queste persone, più di altre, sotto un certo aspetto hanno più tempo per dedicarsi alla vita spirituale e diventare a loro volta generatrici di anime.

Si trovano così più facilmente nell'opportunità di godere un appagamento spirituale che è preludio di quello celeste, al quale tutti dovrebbero aspirare.

10. Ugualmente andrà favorita la coltivazione delle amicizie umane.

Evidentemente per essere vera e fruttuosa per la vita spirituale questa amicizia deve essere casta.

Anche per questo si dovrà evitare un'amicizia selettiva, vale a dire solo con persone del medesimo orientamento.

11. La castità nelle persone omosessuali comporta delle rinunce, come del resto le comporta a suo modo in ogni stato di vita.

Il documento Vaticano si domanda: "Che cosa deve fare dunque una persona omosessuale, che cerca di seguire il Signore?

Sostanzialmente, queste persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, unendo ogni sofferenza e difficoltà che possano sperimentare a motivo della loro condizione, al sacrificio della croce del Signore.

Per il credente, la croce è un sacrificio fruttuoso, poiché da quella morte provengono la vita e la redenzione. Anche se ogni invito a portare la croce o a intendere in tal modo la sofferenza del cristiano sarà prevedibilmente deriso da qualcuno, si dovrebbe ricordare che questa è la via della salvezza per tutti coloro che sono seguaci di Cristo. In realtà questo non è altro che l'insegnamento rivolto dall'apostolo Paolo ai Galati, quando egli dice che lo Spirito produce nella vita del fedele: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé" e più oltre: "Non potete appartenere a Cristo senza crocifiggere la carne con le sue passioni e i suoi desideri" (Gal 5, 22.24).

Tuttavia facilmente questo invito viene male interpretato, se è considerato solo come un inutile sforzo di autorinnegamento.

La croce è sì un rinnegamento di sé, ma nell'abbandono alla volontà di quel Dio che dalla morte trae fuori la vita e abilità coloro, che pongono in lui la loro fiducia, a praticare la virtù invece del vizio. Si celebra veramente il mistero pasquale solo se si lascia che esso permei il tessuto della vita quotidiana. Rifiutare il sacrificio della propria volontà nell'obbedienza alla volontà del Signore è di fatto porre ostacolo alla salvezza. Proprio come la croce è il centro della manifestazione dell'amore redentivo di Dio per noi in Gesù, così la conformità dell'autorinnegamento di uomini e donne omosessuali con il sacrificio del Signore costituirà per loro una fonte di autodonazione che li salverà da una forma di vita che minaccia continuamente di distruggerli" (HP 12).

12. Ecco, secondo me, i criteri generali della pastorale per le persone omosessuali.

Sarà una pastorale più personale che collettiva, proprio per non creare sette all'interno della comunità

Il documento Vaticano conclude così: "Nessun programma pastorale autentico potrà includere organizzazioni, nelle quali persone omosessuali si associno tra loro, senza che sia chiaramente stabilito che l'attività omosessuale è immorale.

Un atteggiamento veramente pastorale comprenderà la necessità di evitare alle persone omosessuali le occasioni prossime di peccato. Vanno incoraggiati quei programmi in cui questi pericoli sono evitati.

Ma occorre chiarire bene che ogni allontanamento dall'insegnamento della Chiesa, o il silenzio su di esso, nella preoccupazione di offrire una cura pastorale, non è forma né di autentica attenzione né di valida pastorale.

Solo ciò che è vero può ultimamente essere anche pastorale.

Quando non si tiene presente la posizione della Chiesa si impedisce che uomini e donne omosessuali ricevano quella cura, di cui hanno bisogno e diritto. Un programma

pastorale autentico aiuterà le persone omosessuali a tutti i livelli della loro vita spirituale, mediante i sacramenti e in particolare la frequente e sincera confessione sacramentale, mediante la preghiera, la testimonianza, il consiglio e l'aiuto individuale" (HP 15).

13. A tutti la Chiesa deve aprire i tesori della santità.

A tutti deve proporre la pedagogia della santità.

Una pastorale che non favorisse la santificazione dei fedeli non sarebbe una vera pastorale.

Ti ringrazio di avermi dato l'opportunità di presentare questi criteri di orientamento.

Mentre ti auguro ogni bene, ti ricordo nella preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Quali consigli potrei dare ad un'amica che ha radicatissime inclinazioni omosessuali

<https://www.amicidomenicani.it/quali-consigli-potrei-dare-ad-un-amica-che-ha-radicatissime-inclinazioni-omosessuali/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Le scrivo per un avere un suggerimento.

Mi è capitato di ricevere la "confessione" di un'amica riguardo alla presenza in lei di radicatissime tendenze omosessuali.

Si tratta di una ragazza profondamente religiosa, cresciuta in una bellissima famiglia che non le ha fatto mancare né l'affetto né la guida sicura. Ha sempre vissuto legata alla Chiesa, impegnandosi anche attivamente nella vita della comunità parrocchiale. Mi ha raccontato dei suoi passati innamoramenti e di come si sia sempre sforzata di viverli come profonde amicizie, evitando di dichiararsi alle persone in questione o a chiunque altro.

Ma è giunta alla soglia dei trent'anni e non ce la fa più. Dice che si è interrogata a lungo sul proprio posto nel mondo, che ha valutato e scartato la possibilità di una vocazione religiosa, che non capisce cosa Dio desideri da lei. Anche perché si è nuovamente innamorata, ma oggi è ricambiata e sta approfondendo il rapporto con questa persona.

Ora è divisa, perché il suo desiderio sarebbe di vivere per sempre con la ragazza di cui è innamorata, stare con lei, prendersene cura, ecc. Dice che non può essere un caso se ha incontrato questa persona e il suo amore è ricambiato.

Ma conosce anche bene l'insegnamento della Chiesa e non potrebbe vivere al di fuori della grazia: per ora ha evitato rapporti proibiti, ma non sa se resisterà a lungo. Ha deciso di parlarmi di tutto ciò in seguito al percorso che sta facendo con una psicologa. Io vedo che è felice e innamorata, molto più solare e aperta che in passato ma anche divisa tra il suo amore per la Chiesa e quella che considera la sua natura. Lei cosa le consiglierebbe se fosse al mio posto?

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. Il primo consiglio che ti dò riguarda la frequentazione della psicologa.

Penso che questa tua amica abbia preso tale decisione per vedere se può raddrizzare la propria inclinazione.

Se il soggetto collabora, la frequentazione di uno psicologo ha dato finora buoni risultati circa la guarigione. Si parla addirittura del 30%.

Penso che questa tua amica abbia buone possibilità di riuscirvi, anche perché grazie a Dio non è ancora scesa a pratiche omosessuali.

2. Il secondo consiglio riguarda la pratica omosessuale.

Anche nel caso che la frequentazione della psicologa non desse risultati soddisfacenti, la pratica omosessuale rafforzerebbe sempre l'inclinazione disordinata e lascerebbe un grande malessere interiore.

Proprio qualche giorno fa ho incontrato un giovane che purtroppo ha fatto simili esperienze. Mi ha detto che non hai mai provato gusto né prima né durante né dopo. Ma solo desolazione e desolazione.

Forse qualche omosessuale potrebbe dire che nel suo caso non è così. Ma io non ho motivi per dire che quel giovane abbia voluto dirmi il falso.

Pertanto anche questo è un dato da tenere presente.

3. La pratica omosessuale, sotto il profilo morale e religioso, allontana da Dio sicché si perde la comunione soprannaturale con Lui da cuore a cuore.

Non fa perdere la fede, no. E questo è testimoniato da tanti omosessuali che si dichiarano credenti e praticanti.

Ma elimina in partenza la comunione di ordine soprannaturale sicché viene preclusa ogni vera esperienza di comunione con i misteri di Dio e della vita di Gesù.

Quello che ti sto dicendo lo sto vedendo in alcuni che possono passare anche tutto il giorno in sacrestia. Ma di esperienza di comunione con Dio, di crescita nella vita di grazia, di assaporamento delle realtà della fede non c'è niente.

Vedo in loro un dibattito continuo tra un timido accenno della vita di grazia e un suo brusco spegnimento.

4. Sicché raccomanderei alla tua amica di non cedere mai alla pratica omosessuale. Starebbe peggio in tutti i sensi.

5. Approvo invece la sua decisione di non entrare nella vita religiosa, perché qui si tratta di vocazione, di chiamata e non semplicemente di ripiegamento perché non ci si sente portati al matrimonio.

6. Se poi dovesse rimanere con questa inclinazione, le consiglierei di sfruttare questa condizione per vivere la propria vita affettiva dedicandosi al servizio di Dio e dei fratelli con una dedizione totale, analoga a quella di chi si sposa o entra nella vita religiosa.

Solo il vero dono di sé gratifica.

7. Da ultimo vorrei ricordare quanto scrive un'istruzione della Santa Sede sulla cura pastorale delle persone omosessuali: "solo ciò che è vero è anche pastoralmente utile".

Io potrei parafrasare e dire: solo ciò che è vero è anche buono per la persona; solo ciò che è vero rende anche profondamente felici.

Ora alla pratica omosessuale manca la verità primordiale della sessualità, intrinsecamente proiettata verso una persona di sesso diverso.

Ti ringrazio per la fiducia, assicuro per te e per questa tua amica un ricordo nella preghiera ed entrambi vi benedico.

Padre Angelo

Se l'omosessualità sia un'un'inclinazione contraria alla natura

<https://www.amicidomenicani.it/se-l-omosessualita-sia-un-un-inclinazione-contraria-all-a-natura/>

Quesito

Caro Padre Angelo

qualche giorno fa, discutendo con amici di alcuni argomenti, ad un certo punto la discussione è caduta sull'omosessualità. In particolare, uno dei presenti sosteneva che tutto ciò che è in natura non è né giusto né sbagliato, per il semplice fatto che esiste è naturale. Siamo poi noi che, usando la ragione, diciamo che una cosa è giusta o sbagliata.

Applicando questo discorso all'omosessualità, quella persona sosteneva che anche l'omosessualità è naturale per il semplice fatto che esistono persone omosessuali. Siamo poi noi che, in base ad una nostra visione morale, la riteniamo giusta o sbagliata.

Inoltre questa persona, si è spinta ancora più in là nel suo ragionamento, citando anche ricerche e studi scientifici che attesterebbero che l'omosessualità deriverebbe da una mutazione genetica, simile a quella che genera altre caratteristiche umane quindi sarebbe una cosa, per l'appunto, naturale cioè non è né giusta né sbagliata, è così, esiste e bisogna prenderne atto: condannare un omosessuale significherebbe la stessa cosa che condannare una persona perchè nasce disabile.

A questi discorsi, ho cercato di ribattere dicendo che non credo che tutto ciò che esiste sia naturale: l'omicidio, il furto ma anche l'omosessualità, la transessualità e, perchè no, anche la clonazione, gli OGM ecc... pur esistendo non sono certo naturali. Non perchè li giudico da cristiano ma perchè, ragionando, capisco che ci sono cose nell'uomo che sono "naturali" perchè inscritte nel suo cuore dall'origine e per il semplice fatto che è uomo e che esiste, cose che vengono prima della religione e dei giudizi morali: il non ammazzare, il non rubare, l'essere eterosessuali ecc... credo siano cose naturali perchè nascono con l'uomo.

Questo non vuol dire, ad esempio, giudicare o condannare gli omosessuali ma prendere atto del fatto che queste persone pur esistendo non hanno un comportamento naturale. Che poi, utilizzando la libertà di cui ognuno è dotato, si vuole essere omosessuali, secondo una inclinazione che si sente di avere, è questa una cosa che si può fare appunto liberamente ma la scelta personale di essere omosessuali non toglie il fatto che l'omosessualità non sia naturale.

Non so se ho risposto bene, Padre Angelo, ma devo ammettere però che il discorso del mio amico mi ha lasciato comunque qualche dubbio. Potrebbe cortesemente illuminarmi su almeno alcuni dei citati concetti anche se riconosco la difficoltà di affrontarli tutti ed esaurientemente?

Grazie per l'attenzione che vorrà dedicarmi. Le chiedo di pregare per me.

Saluti

Antonio

Risposta del sacerdote

Caro Antonio,

1. i ragionamenti del tuo interlocutore non tengono.

Quante cose esistono in natura eppure richiedono una riparazione? Questo succede sia nell'organismo umano (ed è per questo che si ricorre ai medici e ai farmaci) sia nel cosmo materiale.

2. Inoltre la struttura intrinseca della genitalità è ordinata alla procreazione. I sessi sono fatti per unirsi e completarsi.

Con assoluta evidenza l'omosessualità è un esercizio della genitalità contrario ai suoi intrinseci obiettivi.

Quando si studia anatomia, l'apparato genitale viene chiamato apparato riproduttivo e non apparato unitivo.

È chiaro che la riproduzione avviene attraverso l'unione di due sessi diversi. Queste sono nozioni elementari ed evidenti per tutti.

3. Per questo l'inclinazione omosessuale è un intrinseco disordine. Non è una cosa normale, a meno che per normalità s'intenda tutto quello che capita. Allora anche prendere l'influenza d'inverno è una cosa normale, ma non è affatto un bene.

Giustamente tu dici che vi sono altri fatti che capitano e che purtroppo sono normali nella società: si uccide, si ruba, si bestemmia, si tradisce il marito o la moglie. Ma questo non significa che si tratti di azioni buone o comunque della medesima dignità del loro contrario.

4. Circa l'origine dell'inclinazione omosessuale: gli studiosi non sono concordi nell'affermare che si tratti di un fattore genetico.

Non nego che in alcuni casi vi siano delle autentiche predisposizioni. Ma è pur vero che non di rado si diventa omosessuali per qualche difetto nell'educazione, per abitudine contratta, per deviazione...

In ogni caso, anche in coloro che avessero predisposizione all'omosessualità si tratta sempre di un evidente disordine.

Succede che qualcuno nasca con difetti corporali. Ma non si trova nessuno che dica: "va bene così". Anzi, se si può, si cerca di correre subito ai ripari.

La stessa cosa vale anche per l'omosessualità.

5. Va detto però, a onor del vero, che come chi nasce con qualche difetto nel corpo è della medesima dignità di tutti gli altri, anche chi nasce con predisposizioni all'omosessualità è della medesima dignità di qualsiasi altra persona umana.

Il difetto che possiede è un male, è un disordine, ma non è una colpa.

Per questo è ingiusto discriminare gli omosessuali a causa della loro tendenza ed è ingiusto condannarli.

Tanto più che in genere gli omosessuali soffrono per questa loro patologia.

Sono loro i primi a riconoscere che non è un fatto normale, che il loro futuro è senza vera famiglia, senza figli e che a motivo della loro tendenza sono e saranno sempre oggetto di qualche motto che li ferisce.

6. Sotto il profilo morale viene sempre condannato l'atto omosessuale, perché è contro natura.

Ma non si condanna la persona, soprattutto se questa ha una condotta integerrima, e non la si condanna neanche se pecca, in particolare se si pente.

Il giudizio di responsabilità soggettiva in definitiva compete solo a Dio.

7. Come vedi, la mia risposta è sostanzialmente identica alla tua.

Non abbiamo espresso giudizi sui singoli. Abbiamo voluto solo vedere le cose come stanno sotto il profilo oggettivo e abbiamo inteso chiamare le cose con il loro giusto nome.

Mi complimento con te, ti assicuro un ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Si può dire che l'amore tra due omosessuali sia sbagliato dopo che Dio li ha fatti così?

<https://www.amicidomenicani.it/si-puo-dire-che-lamore-tra-due-omosessuali-sia-sbagliato-dopo-che-dio-li-ha-fatti-cosi/>

Quesito

In quali punti il vangelo... la Bibbia proibisce i rapporti omosessuali, considerando che anche il matrimonio tra queste persone è ormai legalizzato in Italia.....

Come si può spiegare che questo tipo di "amore è sbagliato?" quando si oppone il fatto che il Signore allora non li avrebbe fatti nascere con queste tendenze?

Grazie per le risposte chiare che vorrà darmi anche alla mia mail

Risposta del sacerdote

Carissima,

1. per la prima domanda puoi **[cliccare sul motore di ricerca del nostro sito](#)**.

È stato messo apposta per trovare subito la risposta senza ripetere all'eccesso le medesime domande.

Forse è latente in ognuno di noi il pensiero che a fare certe domande siamo i primi, mentre quelli che ci hanno preceduto si sono poste le medesime domande. E hanno trovato le risposte.

2. Vengo dunque al resto della tua mail e dico che non è proibito e nessuno può proibire che due persone dello stesso sesso si vogliano bene.

Ci si può voler bene legittimamente in tante maniere.

Nessuno può dire a due amici omosessuali che il loro affetto sia sbagliato.

Penso che su questo siamo tutti d'accordo.

3. Se invece vuoi parlare dei rapporti sessuali bisogna essere onesti e riconoscere che i sessi non sono fatti e non sono strutturati per congiungersi in maniera diversa tra quella naturale del maschio con la femmina.

Questo non sono io a dirlo, ma è la realtà che si impone da se stessa.

4. La fede cristiana si domanda se un simile tipo di rapporti sia santificante per le persone.

Perché la questione del giusto e dello sbagliato infine riguarda l'obiettivo della santificazione.

Se non si tiene presente questo, si dialoga tra sordi e si discute su piani diversi.

5. Poiché tu hai portato il discorso sul piano della fede devi stare a questa premessa: se la pratica omosessuale sia una strada che Dio ha preparato per la santificazione delle persone.

6. Tu dici che la società le ha legalizzate.

Ebbene, va ricordato che la società civile legifera in ordine al bene comune e in riferimento al nostro problema emana le leggi che le sembrano più opportune.

Ma il suo obiettivo, ripeto, è quello del bene comune.

7. La Chiesa invece ha il compito di dire se questo tipo di condotta sia santificante per la persona.

Da questo risulta chiaro che ci si pone su due piani diversi.

Il fatto che lo stato italiano legalizzi le unioni omosessuali non dice niente in riferimento all'obiettivo della santificazione.

Non dice niente semplicemente perché non è di sua competenza.

8. Per quanto riguarda il compito della Chiesa, che è su un piano diverso da quello della società civile, va ricordato che la Chiesa non è autrice della legge morale, ma la riceve da Dio.

E a proposito dell'omosessualità la Chiesa si trova di fronte a varie affermazioni tutte molte forti.

Una di queste è la seguente: "Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi..."

Li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura.

Equalmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamento...

E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa" (Rm 1,24.26-27.32).

Se la Chiesa vuole portare agli uomini la Rivelazione di Dio circa l'omosessualità non può prescindere da questa pagina.

9. All'interno della società civile nessuno è costretto ad essere cristiano.

Ma nessuno può proibire ad un cristiano di pensare come la pensa Dio.

I cristiani non costringono nessuno a pensare come loro.

E hanno anch'essi il diritto di seguire Gesù Cristo.

10. Infine nella mail vien posta un'ultima domanda: perché l'amore tra omosessuali dovrebbe essere sbagliato dopo che il Signore li ha fatti nascere così?

Ho fatto delle distinzioni e ho detto che il loro volersi bene non è sbagliato.

E ho detto che secondo la Divina Rivelazione è sbagliato qualcosa d'altro.

Ma per dire che Dio li abbia fatti nascere così bisognerebbe portare qualche prova.

I nostri progenitori, Adamo ed Eva, Dio li ha voluti maschio e femmina.

Nella trasmissione della vita sono i genitori a donare quanto serve a formare un corpo.

Dio interviene creando l'anima.

L'inclinazione omosessuale non deriva dall'anima che è spirituale, ma dal corpo.

Pertanto l'affermazione che Dio li abbia fatti così non è corretta.

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Sono una ragazza di 21 anni, mi sono innamorata di una ragazza e desidero costruire con lei il mio futuro

<https://www.amicidomenicani.it/sono-una-ragazza-di-21-anni-mi-sono-innamorata-di-una-ragazza-e-desidero-costruire-con-lei-il-mio-futuro/>

Quesito

Buona sera,

sono una ragazza di 21 anni. Provengo da una famiglia cattolica praticante e ho avuto un'educazione molto cattolica (tutte le domeniche a messa, grest parrocchiali, scout). Da un po' di anni però ho sentito la necessità di allontanarmi da questi ambienti e da

tutto ciò che riguarda la religione cattolica. Sicuramente questo è dovuto anche ad un fatto che è successo nella mia vita: mi sono innamorata di una ragazza.

Dopo tre anni e mezzo di relazione con un ragazzo mi sono innamorata di una mia compagna di classe delle superiori ed ora stiamo insieme già da due anni. Da quando sto con lei sono la persona più felice di questo mondo. Sembra strano ma con lei io credo che riuscirò a costruire un futuro, una famiglia nostra.

L'amore che c'è tra di noi è un amore vero, intenso, profondo. Poco meno di un anno fa mi sono sentita in dovere di confidare questo segreto a mia mamma, da sempre molto credente. Non riuscivo più a nasconderle niente, il peso stava diventando troppo. Mia madre fortunatamente l'ha presa anche abbastanza bene tutto sommato ma comunque crede che non sia una cosa molto normale. La frase che continua a ripetermi è che Dio ha creato uomo e donna e che questo è normale. Un paio di settimane fa mi ha detto che forse dovrei andare da un parroco per confessarmi. Non vuole che arrivi Natale e che io non sia andata. Ha sempre avuto questa fissa che a Natale e Pasqua ci si doveva confessare.

Io le ho detto che per quanto mi riguarda io non sto facendo nulla di sbagliato.

È forse sbagliato amare una persona? Dalla mia educazione molto cattolica ho fatto miei i principi fondamentali e in nessuno di questi era specificato che io non mi sarei dovuta innamorare di una donna! Non l'ho certo deciso io! Anzi, se avessi potuto non avrei mai scelto una donna, sono così complicate rispetto agli uomini! E soprattutto non avrei mai scelto la vita dell'omosessuale se avessi potuto scegliere. Se tieni la mano in pubblico alla persona che ami ti guardano male, per non parlare delle smorfie che fanno quando ti sogni di baciarla. Molto spesso sono così presa dalla sua bellezza che mi viene d'istinto di baciarla, per me esistiamo solo io e lei.

Ovviamente la quasi totalità della gente non la pensa così e ogni volta ci guardano come se fossimo due appestate.

Per non parlare poi dei commentini che spesso fanno soprattutto gli uomini.

Voglio dire che la mia vita si è davvero complicata con la scoperta della mia omosessualità (anche se solo per colpa della società bigotta in cui ci ritroviamo).

La mia non è una scelta. Ho provato a non ascoltare il cuore per un periodo ma poi l'amore ce l'ha sempre vinta. Non puoi ingannarti alla lunga.

Quello che volevo era un suo parere, il parere di un parroco.

So come la pensa la Chiesa su questi temi ma io volevo un parere suo. C'è qualcosa di sbagliato nel nostro amore?

Grazie e mi scusi per il tempo che le ho fatto perdere.

G.

Risposta del sacerdote

Carissima G.,

1. ti ringrazio per avermi aperto il tuo cuore.

La tua email, scritta bene, sembra avere un suo rigore logico.

Ma tace su questioni importanti e che tuttavia lascia presagire.

2. Voler bene ad una persona del proprio sesso è sbagliato?
No, evidentemente.

3. Innamorarsi di una persona del proprio sesso e avere con lei rapporti sessuali è sbagliato?

Sì, è sbagliato perché la sessualità è essenzialmente bipolare e non ci vuole molto per capire che si tratta di un uso della sessualità alieno dal disegno del Creatore.

4. Mi scrivi: "io credo che riuscirò a costruire un futuro, una famiglia nostra".

Quale futuro all'infuori di un vicolo cieco?
Costruisci il futuro della società con un rapporto omosessuale?
La società non avrebbe alcun futuro se tutti fossero omosessuali.

5. Mi dici che ti sei allontanata dalla Chiesa cattolica da quanto hai iniziato questa esperienza omosessuale.

Non me ne meraviglio.

La sessualità non è qualcosa di marginale per la persona, ma ne tocca e ne coinvolge l'intimo nucleo.

Ne segue che la pratica omosessuale, come qualsiasi altro disordine sessuale, sbilancia l'orientamento di fondo della propria vita nei confronti Dio.

Come la contraccuzione estromette Dio dal rapporto sessuale e fa diventare praticamente atei, come diceva Giovanni Paolo II, così e ancor di più avviene in altri disordini sessuali, dove il disordine è addirittura ancora più grave e profondo, come avviene nel rapporto omosessuale.

6. Circa i "commentini" degli altri a proposito del comportamento omosessuale: si tratta semplicemente di frutto di una società bigotta, e cioè di una società religiosamente fanatica e irragionevole?

Non lo credo.

Secondo me stanno a dire che si avverte qualcosa di storto, come quando uno ha il pesce d'aprile dietro la veste, non se ne accorge e tutti gli ridono dietro.

Indubbiamente c'è un disordine in tale comportamento perché la sessualità, secondo il significato della sua stessa struttura, è essenzialmente bipolare (maschio-femmina).

7. Mi dici che non sei mai stata contenta come adesso.

Non lo posso mettere in dubbio.

E tuttavia una persona ha bisogno che il suo amore si espanda, fruttifichi, duri eternamente anche sotto il profilo biologico.

Nell'esperienza omosessuale la società, per quanto riguarda il suo futuro, ha una battuta d'arresto.

Anche chi è sotto l'effetto della droga dice che non c'è esperienza più bella della sua.

8. Quando tua mamma ti dice di andarti a confessarti almeno per Natale e Pasqua probabilmente spera dall'eventuale confessione qualcosa di ben di più che del compimento di un semplice rito: il confronto con un sacerdote, il confronto del tuo comportamento con il disegno di santità e di amore di Dio.

Per lei, che forse non sa opporre un ragionamento ma che sente che il comportamento è sbagliato, il ricorso alla confessione è come l'ultima ancora di salvezza: per il tuo bene, per il tuo vero futuro.

9. Come vedi, ti ho detto senza giri di parole che cosa penso.

Forse il linguaggio può apparire duro.

Ma nello stesso tempo desidero esprimere il rispetto per le persone omosessuali e per la sofferenza che questo stato comporta.

So che rimangono sul tappeto molti altri problemi.

Ma ho cercato di attenermi strettamente alla tua domanda per non essere prolisso sia per te sia per i nostri visitatori.

Ti ricorderò nelle mie preghiere, nella Messa che celebrerò questa sera e ti benedico.
Padre Angelo

Sono un ragazzo di vent'anni e mi sono innamorato di un altro ragazzo; da un mese sono puro e sto bene

<https://www.amicidomenicani.it/sono-un-ragazzo-di-vent-anni-e-mi-sono-innamorato-di-un-altro-ragazzo/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Buongiorno

Sono un ragazzo di 20 anni. Un annetto fa mi ero convertito, ero devotissimo, andavo a messa quasi tutti i giorni della settimana, rosari, preghiere in generale, ho convertito la mia famiglia, divina misericordia, ma andando in vacanza per tre mesi nel mio paese è diminuita questa devozione, e forse questo mi ha fatto essere più vulnerabile e debole nei peccati in generale, e al voler innamorarmi di un ragazzo.

Da bambino avevo avuto qualche esperienza del genere e parlandone con la psicologa forse è stato questo il trauma del perché mi sono sempre piaciuti i ragazzi. In precedenza quando avevo 16 anni iniziai a incuriosirmi, al principio per provare, un ragazzo e un altro, poi iniziai a prenderla sul serio.

Mi sono innamorato di un ragazzo e ci sono stato insieme 7 mesi.

Ma dalla conversione non ho fatto niente con altri ragazzi, quindi da un anno ormai. So che è peccato mortale, che magari rischierei le fiamme eterne, so che se ci starei insieme al ragazzo di cui mi sono innamorato in questi giorni, farei andare anche a lui lì, ma ci soffro, prego, chiedo ma non so più cosa fare.

Per ora da un mese sono puro e sto bene, ma ho bisogno anche di amore, affetto, di calore umano, di coccole, io che sono così, ma ci provo con una ragazza o un'altra ma niente, non riesco ad innamorarmi di una donna, davvero, mi fa venire i brividi solo al pensare baciarsela e perciò spesso dico sempre che non voglio niente con lei.

Ma quando sto con un ragazzo, esce fuori il lato migliore di me, mi sento benissimo, ciò che con le ragazze non faccio.

Non pensa che anche Dio possa chiudere un occhio per me?

Siamo in 7 miliardi nel mondo e la maggior parte eterosessuali e si moltiplicano normalmente, ma la piccola parte è omosessuale e magari non per scelta ma perché si sente meglio così, altri che hanno avuto traumi.

Grazie Padre Angelo se risponderà

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. parto da quanto hai scritto ad un certo punto della tua mail: "Per ora da un mese sono puro e sto bene".

Questa tua esperienza è concorde con quanto insegna la Chiesa in un documento del suo Magistero intitolato Homosexualitatis problema: "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio.

Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (HP 7).

2. Ti esorto dunque a rimanere puro.

La Chiesa non vieta le amicizie tra persone omosessuali.

Tuttavia in queste amicizie deve essere chiaro che la disordinata inclinazione costituisce una spinta ad andare oltre.

Questo oltre non ci deve essere, altrimenti si rischia di pervertire il disegno di Dio sulla sessualità umana e di innescare una dipendenza dalla quale è difficile uscire.

Anzi, l'esperienza mostra quanto le unioni gay siano fragili e caratterizzate da continue infedeltà.

Coloro che hanno pratica omosessuale sembrano talvolta incontenibili e adescano chiunque.

C'è qualcosa di innaturale nel loro comportamento, che non si trova nelle persone comunemente sposate.

3. Anche le persone sposate possono essere tentate dall'infedeltà. E di fatto non pochi cadono.

Ma le persone sposate hanno molti motivi che proteggono la fedeltà.

Vi è anzitutto l'unione coniugale per la quale ci si è promessi davanti a Dio di donarsi e di servirsi a vicenda per tutta la vita.

Poi c'è la presenza dei figli, che è sufficiente per essere più maturi nel proprio comportamento.

Soprattutto perché l'amore coniugale è un amore puro, un amore casto. Anzi, è un amore santo.

4. Il Magistero della Chiesa dice che l'inclinazione omosessuale non è un peccato. Ed è vero, ma costituisce un disordine.

Questo disordine non è qualcosa di astratto, ma inclina al disordine.

È come se di partenza si fosse già in un piano inclinato, che rende più difficile rimanere in piedi.

5. Rende più difficile, ma non impossibile.

È questa l'esperienza che stai facendo ed è questa l'esperienza che la Chiesa ti propone.

Te la propone proprio per custodire la tua gioia e il tuo benessere.

6. Per questo mi piace riproporti quanto dice il Magistero della Chiesa, che in maniera garantita e genuina interpreta l'insegnamento di Dio:

Il documento che ti ho citato si domanda: "Che cosa deve fare dunque una persona omosessuale che cerca di seguire il Signore?".

E risponde: "Sostanzialmente queste persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio unendo ogni sofferenza e difficoltà che possono sperimentare nella loro vita a motivo della loro condizione al sacrificio della croce del Signore..."

La croce è sì un rinnegamento di sé, ma nell'abbandono alla volontà di quel Dio che dalla morte trae fuori la vita...

Anche se ogni invito a portare la croce o a intendere in tal modo la sofferenza del cristiano sarà prevedibilmente deriso da qualcuno, si dovrebbe ricordare che questa è la via della salvezza per tutti coloro che sono seguaci di Cristo.

In realtà questo non è altro che l'insegnamento rivolto dall'apostolo Paolo ai Galati, quando egli dice che lo Spirito produce nella vita del fedele: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé» e più oltre: «Non potete appartenere a Cristo senza crocifiggere la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (Gal 5, 22.24)" (HP 12).

7. Non dovrà dunque rinunciare alle amicizie, ma a certe cose perché in breve ti porterebbero fuori strada e ad essere infelice.

Non si deve mai dimenticare quanto ha insegnato il Signore e cioè che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

8. Si legge ancora nel documento *Homosexualitatis problema*: "Le persone omosessuali sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità. Se si dedicano con assiduità a comprendere la natura della chiamata personale di Dio nei loro confronti, esse saranno in grado di celebrare più fedelmente il sacramento della Penitenza, e di ricevere la grazia del Signore, in esso così generosamente offerta, per potersi convertire più pienamente alla sua sequela" (HP 12). Il disordine e il peccato non aggiustano mai le situazioni, semmai le aggravano. "Solo ciò che è vero può ultimamente essere anche pastorale" (HP 15).

Perché tu possa compiere questo percorso di felicità che ti indica la Chiesa, che ti tiene unito a Dio e ti aiuta a donarti in maniera vera ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

I valdesi dicono che l'omosessualità non è condannata dalla Bibbia; che cosa ne dice la Chiesa cattolica?

<https://www.amicidomenicani.it/i-valdesi-dicono-che-l-omosessualita-non-e-condannata-dalla-Bibbia/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

mi chiamo Marco, ho 27 anni e sono cattolico. Sono venuto a conoscenza delle posizioni relative alla liceità dell'omosessualità da parte della Chiesa Valdese (di cui, fino a qualche giorno fa, ne ignoravo l'esistenza), bonariamente riassunta nel testo che Le indico in calce.

Ma quindi Dio non condanna più il peccato di omosessualità? Ovviamente no, ma dov'è la verità? Come sbagliare queste persone?!

Risposta del sacerdote

Caro Marco,

ecco una delle conclusioni cui si arriva quando si nega che Cristo abbia affidato a Pietro il compito di governare la Chiesa e gli abbia garantito l'assistenza dello Spirito Santo quando insegna in materia di fede e di morale.

L'errore è dunque a monte, e cioè nell'interpretazione delle Scritture le quali non sono soggette a privata interpretazione, come dice San Pietro in 2 Pt 3,16.

E allora ci troviamo di fronte alle private interpretazioni dei teologi (tutti protestanti) che si arrampicano sugli specchi per travisare il significato più evidente delle affermazioni di San Paolo, il quale parla di peccati contro natura.

Ecco il passo preciso: "Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi..."

Li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travimento" (Rm 1, 24.26-27)

Circa la gravità di questi atti San Paolo dice: "Non illudetevi: né effeminati, né sodomiti... erediteranno il Regno di Dio" (1 Cor 6,10).

2. So che un autore valdese commenta così Rm 1,26: "Romani 1,26 è l'unico versetto nella Bibbia ad avere un possibile riferimento al lesbismo. Ma il suo significato non è chiaro, tanto che alcuni commentatori vi hanno visto un riferimento a rapporti eterosessuali in cui la donna aveva un ruolo dominante: anche questo, nella società patriarcale del tempo, poteva esser visto come un comportamento contro natura".

Se questa sia un'interpretazione seria delle sacra Scritture lo lascio giudicare ai bambini di prima elementare.

Le parole hanno pure un loro significato: Diversamente come si dovrebbe interpretare il resto che San Paolo dice: "Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini"?

3. Gesù nel Vangelo non parla dell'omosessualità, perché questa era del tutto bandita da Israele. Lo studioso M. Gilbert afferma che ai tempi di Gesù "l'omosessualità è il flagello del paganesimo, e colui che crede nella Rivelazione non può trovare lì la via della sua vita".

Parlano invece dell'omosessualità tanto san Paolo quanto san Pietro perché, apostoli in un mondo pagano, di fatto si scontravano con questa realtà.

Oltre che in Rm 1,26, san Paolo ne parla nel testo di 1 Cor 6,10 che ho già citato.

Ne parla inoltre in 1 Tm 1,10 dove l'omosessualità (tradotta col termine di perversione) viene condannata come una pratica contraria alla dottrina del vangelo.

Anche S. Pietro parla di questo peccato quando dice che Dio "condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empiamente. Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie" (2 Pt 2, 6-8).

Un giudizio analogo si trova nella lettera di Giuda: "Così Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno" (Gd 7).

La Sacra Scrittura dunque è chiara ed è così chiara che un apprezzato studioso dell'omosessualità, Hermann Hartfeld, pastore protestante a Zurigo, afferma che, nonostante i costumi dei popoli vicini, il mondo giudaico cristiano ha rifiutato sempre e risolutamente ogni pratica omosessuale" (Cfr: H. Hartfeld, Homosexualität im Kontext von Bibel Theologie und Seelsorge).

4. Ti ho detto che il problema che sta a monte di tutto è l'interpretazione privata della Scrittura, per cui ognuno le fa dire quello che vuole, anche il contrario di quello che viene solennemente affermato.

Se questo sia corretto, lo lascio a te. Dico solo che l'autore valdese citato all'inizio di questa risposta scrive candidamente: "A questa domanda (se l'omosessualità sia condannata dalla Sacra Scrittura) noi protestanti rispondiamo in maniera diversa, non avendo un'autorità centrale che definisce quale sia una lettura «corretta» dei testi, in quanto crediamo che essi vadano letti e interpretati da ciascuno e ciascuna senza la mediazione di un'autorità ecclesiastica che predetermini il significato".

Questo fa capire che c'è una risposta protestante e viene da dire "predeterminata" ai testi sacri. Rifiutano il Magistero, ma di fatto vi sostituiscono il loro: noi protestanti rispondiamo. Altro che interpretazione privata, sembra la proclamazione di un dogma e guai a chi lo scalfisce!

La teologia cattolica invece, riconoscendo che la Scrittura non è soggetta a privata interpretazione, sta al significato della Scrittura stessa, così come è stata intesa fin dall'inizio e mai cambiato. Non si tratta di "predeterminazione" del significato, ma di

custodia del significato che le parole hanno in se stesse. Custode dell'inalterabile significato della Divina Rivelazione è il magistero, per diretta volontà di Gesù Cristo.

Ti ringrazio, caro Marco, di avermi dato l'opportunità di ribadire questi concetti. Ci tengo ancora a dire che il giudizio del Magistero è sul fenomeno in se stesso, non sulle singole persone, alle quali si deve il nostro rispetto e anche la nostra preghiera. Ti prometto un ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Io per 3 anni nelle medie non faccio altro che sentire porcate e bestemmie dai miei "amici"

<https://www.amicidomenicani.it/io-per-3-anni-nelle-medie-non-faccio-altro-che-sentire-porcate-e-bestemmie-dai-miei-amici/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

Sono un ragazzo di 14 anni che crede fermamente in Dio.

Io cerco in tutti i modi di rispettare i comandamenti ma mi sembrano un pò generici per quanto riguarda alcuni aspetti (soprattutto della vita moderna).

1. Non rubare: Io so bene che rubare è una cosa grave, ma le leggi politiche di oggi affermano che è rubare anche scaricare della roba illegalmente da Internet. Io ho capito quindi non scarico più giochi, ma scarico album musicali per un semplice motivo: questo album che scarico è una copia fatta da qualcun'altro che ha comprato l'album e la mette a disposizione delle persone in Internet. Faccio peccato?

2. Io cerco di resistere ad ogni tipo di tentazione ma capita che qualche volta vado su Internet e mi veda delle immagini di ragazze sexy (specificazione: no ragazze nude e neanche scene di sesso) per i più svariati motivi che fanno, almeno credo, molti ragazzi di questo mondo (ci sono i miei amici che pensano solo al porno a tutto ciò che è contro la legge di Dio. Questo che faccio (io non ho una ragazza) può essere considerato peccato?

3. Pensieri impuri: questo è il peccato di cui mi vergogno di più. Io per 3 anni nelle medie non faccio altro che sentire porcate e bestemmie dai miei "amici" se così li posso definire, quindi è come se mi fossi abituato a sentirle così tante volte che ci penso molto spesso, però io non ho alcuna intenzione di fare peccato, quello che penso non è intenzionale.

Padre, grazie per avermi ascoltato. Come avrà letto ho 14 anni, quindi il modo in cui ho scritto questa email non apparirà ai suoi occhi proprio brillante, spero solo che lei (per la mia età) non mi considererà un ragazzo un pò...credo mi abbia capito.

P.S. Riguardo il secondo punto, se un giorno avrò una ragazza non mi comporterò assolutamente così, amerei (per quanto si può amare da ragazzi) solo lei e non penserei a nessun'altra e se dovrò fare dei "tradimenti" nella mia mente, ne soffrirei tantissimo e mi andrò subito a confessare.

Spero di ricevere una risposta e ancora ringraziamenti

Risposta del sacerdote

Carissimo,

con un pò di ritardo (te ne chiedo scusa) ti rispondo volentieri.

1. I comandamenti indicano in maniera generale delle piste. Non sono dei trattati di teologia morale.

Ma sono già sufficienti per gettare molta luce su ciò che si può fare o non si deve fare. Ad esempio: i comandamenti che si esprimono con dei divieti (non uccidere, non commettere atti impuri, non rubare...) non ammettono eccezioni. Il male non va mai fatto, neanche per i più nobili motivi.

2. Scaricare per uso personale non è un peccato. È come conservare nella tua memoria quanto hai letto.

Diventa peccato quando causi del danno a qualcuno oppure compi azioni illecite.

3. Sul secondo punto: non trattandosi propriamente di pornografia potrei dire che non c'è peccato grave.

Se vi sia il peccato veniale: dipende dal tuo atteggiamento interiore.

Mi pare in ogni caso che in te non vi sia morbosità, ma che le guardi perché ti capitano sotto gli occhi.

Forse (e senza forse) queste immagini non ti suscitano i pensieri più santi. Ma probabilmente neanche basse voglie.

Io ti direi di fare così: in confessione dì pure sinceramente che i tuoi occhi si sono posati su immagini immodeste, ma non pornografiche.

3. Circa il tuo futuro: pensa alla ragazza solo secondo il cuore e la mente di Dio. Si tratta di stabilire insieme progetti di bene e di santificazione.

Purtroppo alla tua età e soprattutto in compagnia si tende a vedere la ragazza solo in termini di gioco, di divertimento e di piacere.

Ma in questo modo le persone vengono trattate come cose.

E questo è indegno sia per i maschi che in tal modo degradano se stessi e si rendono incapaci di aprirsi all'altro nella logica del dono e dell'amore vero, sia per le ragazze che a questo si prestano.

4. Questi tuoi "amici" non si rendono conto che col loro modo di parlare e di agire creano violenza sul mondo interiore degli altri, costretti a subire e a respirare giorno dopo giorno il loro inquinamento morale.

Sono tutti certo per la libertà. Ma rispettano poco gli altri. Allora come vedi non si tratta più di libertà, ma di violenza.

Purtroppo anche chi li dovrebbe guidare o formare (professori e genitori) sovente non sono all'altezza del proprio compito.

Da parte tua però devi cercare di non lasciarti dominare da certo modo di parlare e di trattare gli altri. Continua a considerare sbagliato questo modo di comportarsi. Non lasciarti dominare da questa "violenza esterna" né devi arrenderti.

Forse non tutti gli altri tuoi compagni sono così.

Nello stesso tempo domandati: che cosa posso fare per i miei amici, per i miei compagni?

La risposta sgorgherà facilmente: preghiera e offerta di sacrifici al Signore per loro.

Sii generoso in questa risposta.

Vedrai che il Signore sarà molto largo con te in tutto.

5. Vorrei infine sottolineare una cosa.

Hai iniziato la tua mail dicendo: ho 14 anni e credo fermamente in Dio.

Vedi come la fede in Dio aiuta a rispettare meglio il prossimo?

L'altro ieri era l'8 agosto. Noi domenicani abbiamo celebrato la festa del nostro Santo Fondatore: san Domenico di Guzman.

Del periodo della sua giovinezza si legge questo: che era giunto ad un grado molto alto di unione con Dio. E tale unione con Dio lo rendeva particolarmente sensibile verso le necessità del suo prossimo, soprattutto per i peccatori, gli afflitti e gli infelici. Vedo che anche tu, molto giovane e nello stesso tempo fermamente credente in Dio, sei sensibile nei confronti del tuo prossimo. Questa sensibilità si manifesta tra l'altro nel chiamare ogni cosa col proprio nome e nel non confondere il male col bene. Ti auguro di crescere non solo nella fede in Dio, ma anche nell'unione con Lui. Dio è amore. E quando ti unisci in maniera vera a Colui che è Amore ne esci fuori sempre con un amore più grande sia verso di Lui sia verso il tuo prossimo.

Ti saluto, assicuro una preghiera per te e per i tuoi compagni.

Ti benedico.

Padre Angelo

E PER CONCLUDERE....

La differenza tra volere il male e tollerarlo

<https://www.amicidomenicani.it/la-differenza-tra-volare-il-male-e-tollerarlo/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

da quanto ho capito leggendo scritti cattolici, fra cui anche le sue risposte ai lettori, non è mai lecito compiere il male per ottenere il bene, ma il male può essere tollerato. Qualche esempio:

1) – non è mai lecito uccidere ma, nel caso si possa configurare la legittima difesa, l'uccisione dell'aggressore non è peccato perché il male non è voluto da chi si difende bensì solamente tollerato, e la responsabilità dell'omicidio ricade in pratica sullo stesso aggressore.

2) – non è mai lecito rubare ma, nel caso estremo che una persona corra il rischio di morire allora rubare non è peccato, come Lei ha ricordato in una recente sua risposta (...Perciò la spartizione e il possesso delle cose, che deriva dal diritto umano, non può togliere l'obbligo di provvedere con esse alle necessità dell'uomo...). Del resto so che S. Francesco una volta rubò un grappolo d'uva per sfamare un frate in fin di vita.

3) – non è mai lecito dire le bugie ma in particolari casi la verità può essere tacita o negata ad esempio per evitare una lite o comunque un male. Di questo non ho una documentazione autorevole ma è il parere del mio confessore.

Padre, non mi è tanto chiara la differenza fra volere il male e tollerarlo, soprattutto se cerco di calarli nella pratica questi due concetti assumono contorni molto nebulosi e quasi mi sembra che si confondano.

La ringrazio per le sue risposte sempre esaурienti e attendo con impazienza che mi chiarifichi anche questo nuovo mio dubbio.

Nicola

Risposta del sacerdote

Caro Nicola,

la differenza è semplice: nel primo caso significa fare del male la scelta positiva di un proprio atto. E questo è sempre ingiurioso nei confronti di Dio.

Nel secondo caso si tratta di un male già presente, che non si vuole, e anzi si sta subendo. Ma lo si sopporta, lo si tollera, perché si prevede che la sua rimozione procurerebbe un male peggiore.

San Tommaso a proposito della tolleranza di un male che si sta subendo scrive: "Il governo dell'uomo deriva da quello di Dio, e deve imitarlo.

Ora, Dio, sebbene sia onnipotente e buono al sommo, permette tuttavia che avvengano nell'universo alcuni mali che egli potrebbe impedire, per non eliminare con la loro soppressione beni maggiori, oppure per impedire mali peggiori.

Parimenti, anche nel governo umano, chi comanda tollera giustamente certi mali, per non impedire dei beni, o anche per non andare incontro a mali peggiori" (Somma Teologica, II-II, 10, 11).

In realtà, nella tolleranza non si fa del male una scelta positiva delle proprie azioni, ma si cerca di salvare il bene che si può salvare per non correre il rischio di perdere tutto.

Ti ringrazio per la fiducia riposta in noi, ti seguo con la preghiera e ti benedico.
Padre Angelo

Volevo chiederLe qual è il limite tra l'essere cattolici buoni e non farisei

<https://www.amicidomenicani.it/volevo-chiederle-qual-e-il-limite-tra-l-essere-cattolici-buoni-e-non-farisei/>

Quesito

Buonasera Padre,

volevo chiederLe quel è il limite tra l'essere cattolici buoni e non farisei. Mi spiego: nelle discussioni che spesso capitano con amici su temi di bioetica, coppie di fatto omo/eterosessuali, aborto, ecc, quando si può nascondere, per un cattolico, l'insidia del filtrare il moscerino e del caricare pesi troppo gravi sulle spalle delle persone?

Grazie mille per la risposta,

Le Auguro un proficuo tempo di Quaresima,

Andrea

Risposta del sacerdote

Caro Andrea,

1. vi sono dei principi inderogabili che devono regolare l'impegno politico e sociale non solo di un cattolico, ma di ogni uomo di buona volontà.

Potrei dire che non esistono principi inderogabili che valgono solo per i cattolici.

2. Un principio inderogabile sul quale si basa la convivenza sociale è il rispetto della vita di ogni persona umana, avendo particolare cura della vita delle persone più deboli e indifese.

3. Concedere ad una donna di far uccidere il bambino che porta nel grembo non è mai lecito.

Personalmente sono molto contrario alla pena di morte per i delinquenti.

Mi domando però perché tanti che si battono (e giustamente) contro la pena di morte per i delinquenti, la esigano addirittura a spese della collettività per gli innocenti.

Mi pare che questo sia fariseismo.

4. Accenni alle tecniche di procreazione assistita.

Ma anche qui perché non si deve mettere in evidenza che per avere un bambino in braccio se ne lasciano morire o se ne sacrifica un numero altissimo?

L'intangibilità della vita umana vale solo per gli adulti?

E anche nel caso che non se ne sacrifici neanche una, conosciamo bene anche solo sul piano biologico i rischi e le eventuali conseguenze negative nel bambino.

5. Accenni alle coppie di fatto e agli omosessuali.

Qui non ci troviamo di fronte a problemi della gravità di quelli di cui si è appena parlato.

Ma è in gioco un altro problema: che tipo di società vogliamo costruire per i nostri figli?

I bambini hanno bisogno di un vincolo duraturo tra i loro genitori.

Le unioni di fatto sono basate sul provvisorio, sulla mancanza di impegno e di fedeltà.

6. Che due persone omosessuali si mettano insieme non dovrebbe costituire un problema sociale.

Invece non si può invece equiparare la convivenza omosessuale ad un matrimonio, né si può invocare il diritto per coppie omosessuali di avere in affido un bambino.

Il bambino non ha bisogno solo di affetto (come dicono gli omosessuali), ma ha bisogno di avere anche un padre e una madre.

Il matrimonio poi non è solo uno stare insieme, ma è uno stare insieme per servire la vita. E questo esige disparità di sessi.

7. Non sarai mai un fariseo se ti impegni a difendere il diritto alla vita dei deboli.

Non sarai mai un fariseo se dici che nessuno di noi ha il diritto di dire ad una vita già iniziata: tu non meriti di esistere, per questo ti uccido, ti sopprimo.

Né sarai mai un fariseo se dici che il matrimonio merita una tutela particolare da parte della società perché ne è la cellula biologica e morale.

Ti saluto, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Mi è stata posta la domanda se tra due mali si possa scegliere il minore

<https://www.amicidomenicani.it/mi-e-stata-posta-la-domanda-se-tra-due-mali-si-possa-scegliere-il-minore/>

Quesito

Buongiorno padre Angelo,

A lavoro durante una pausa mi è stata posta la seguente domanda: "Tra due mali va scelto il minore?".

Sopraggiunto un impegno lavorativo "urgentissimo" ho approfittato per non rispondere.

Al momento la discussione non si è ripresentata.

Ho evitato di entrare in argomento, perché non sono sicuro di cosa dire, e quindi ho preso tempo.

Buona Domenica e che Dio la accompagni sempre.

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. tra due mali non se ne deve scegliere neanche uno.

Se il male è offensivo di Dio, allora Dio non può essere offeso né tanto né poco.

E se il male impoverisce o degrada chi lo compie, non è lecito impoverirsi o degradarsi né tanto né poco.

2. Come avrai notato, sto dicendo che il male, neanche il minore, può essere oggetto di libera scelta da parte dell'uomo.

È sempre un peccato.

In questo senso Paolo VI nell'enciclica *Humanae vitae* ha detto: "In verità, se è lecito talvolta tollerare un minor male morale al fine di evitare un male maggiore o di promuovere un bene più grande, non è lecito, neppure per ragioni gravissime, fare il male affinché ne venga il bene, cioè fare oggetto di un atto positivo di volontà ciò che è intrinsecamente disordine e quindi indegno della persona umana, anche se nell'intento di salvaguardare o promuovere beni individuali, familiari o sociali" (HV 14).

Pertanto alla domanda: o rubi o ti licenzio dal lavoro, devo astenermi dal rubare (il Signore poi ricompensa sempre largamente!).

3. Diverso invece è il caso in cui tra due mali che si devono assolutamente subire, si può far di tutto per tutelare il bene più grande.

4. Così si comportavano i marinai inseguiti dai briganti quando per salvare la vita gettavano la merce in mare.

Qui cercavano di salvare il salvabile, con la speranza (se c'era) di poter un giorno recuperare anche la merce.

La gettavano contrariamente alla loro volontà. Ma se non agivano così, perdevano merce e vita.

5. In questo caso rientra anche il consiglio dato da Ruben ai fratelli determinati a uccidere Giuseppe: "Non versate il sangue, ma gettatelo in questa cisterna che è nel deserto" (Gen 37,22). La Scrittura stessa commenta: "egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre" (Ib.) e anche quello dato da Gesù a Giuda "Quello che devi fare, fallo al più presto" (Gv 13,27).

6. A proposito delle parole dette da Gesù San Tommaso commenta: "Queste parole del Signore non sono parole di uno che comanda, o che consiglia, poiché il peccato non può essere oggetto né di precetto né di consiglio divino. Sta scritto infatti: «Il precetto del Signore è limpido, dà luce agli occhi» (Sal 18,9). Esse sono parole di uno che permette. (...).

Ma sono anche parole di esecrazione per il crimine del traditore, volendo esse indicare che mentre lui offriva benefici, costui ne tramava la morte. «Ti redarguirò e metterò ogni cosa in faccia a te» (Sal 49,21).

Inoltre sono parole di uno che anelava compiere l'opera della redenzione, come dice Agostino (In Io. Ev., tr. 62, 4). Egli però non intese di comandare il delitto, ma di predirlo; non di infierire a danno di chi mancava di fede, ma di affrettare la salvezza dei fedeli. «Io devo essere ancora battezzato con un battesimo, e come sono angustiato fino a che esso non si sia compiuto» (Lc 12,50)".

Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

Domande sui vari modi di collaborazione ad un'azione cattiva

<https://www.amicidomenicani.it/domande-sui-vari-modi-di-collaborazione-ad-un-azione-cattiva/>

Quesito

Caro Padre Angelo,

vorrei un aiuto per capire esattamente cosa s'intende per collaborazione diretta, indiretta, materiale, involontaria e sostentamento al male minore.

Forse su alcune ci sono già arrivato con la coscienza e il ragionamento, ma vorrei andare sul sicuro.

Grazie.

Francesco

Risposta del sacerdote

Caro Francesco,

1. per cooperazione al male s'intende il concorso prestato all'azione cattiva commessa da un altro.

Per ora il discorso sul sostegno al male minore non c'entra.

Pertanto parliamo solo di cooperazione al male.

2. In ragione di chi compie l'azione la cooperazione può essere diretta o indiretta.

È diretta, ad esempio, quella dell'infermiere che presta al medico gli strumenti per compiere un aborto.

È indiretta quella di un infermiere che passa a portare il cibo a tutti i ricoverati dell'ospedale.

3. In ragione della responsabilità o imputabilità alla cooperazione di un'azione cattiva la cooperazione al male può essere formale o materiale.

È formale quando l'azione è cattiva in se stessa e si acconsente al male.

È materiale quando si ripudia il male in sé e si compie un'azione accidentale che è in rapporto più o meno prossimo col peccato altrui. Si potrebbe dire che è una cooperazione al male solo involontaria perché la somministrazione del cibo è di per sé un'azione buona e lo si somministra indipendentemente dal fatto che uno abbia intenzione di abortire.

4. La cooperazione formale può essere: esplicita, se si ha intenzione precisa di cooperare; oppure implicita, se si compie un'azione che di sua natura è ordinata a servire i peccati di altri.

Quando la cooperazione materiale ha con l'atto peccaminoso una relazione così stretta che solo con essa l'azione diviene possibile, è da equipararsi alla cooperazione formale implicita.

La cooperazione formale al peccato altrui non è mai lecita, quella materiale a volte può essere lecita.

5. La cooperazione al male può essere positiva (peccato di commissione) o negativa (peccato di omissione).

Coopera positivamente il mandante, il consigliere, il consenziente, l'adulatore, il ricettatore e il partecipante.

Coopera negativamente chi tace, chi non impedisce, chi non denuncia.

Ti ringrazio del quesito, ti assicuro una preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Mi potrebbe, gentilmente, parlare dei peccati di omissione, soprattutto dei più gravi?

<https://www.amicidomenicani.it/mi-potrebbe-gentilmente-parlare-dei-peccati-di-omissione-soprattutto-dei-piu-gravi/>

Quesito

Buonasera Padre,
mi potrebbe, gentilmente, parlare dei peccati di omissione?
Quantomeno quali sono quelli più gravi...
Dio la benedica

Risposta del sacerdote

Carissimo,

1. ogni peccato nasce dalla volontà di non agire secondo la norma morale.

Di fatto si tratta di una disobbedienza.

Ora si può disobbedire compiendo un'azione contraria alla norma morale, come ad esempio l'omicidio, il furto, la bestemmia... oppure non compiendo un'azione dovuta. In quest'ultimo caso si parla di peccato di omissione.

2. L'omissione nasce dalla negligenza e questa consiste nella mancanza di un atto doveroso.

San Tommaso dice che "materia della negligenza sono propriamente le azioni buone che uno deve compiere" (Somma teologica, II-II, 54, 1, ad 3).

3. La negligenza si può esprimere in varie maniere: nel non fare le cose a modo, diminuendone pertanto la bontà o la perfezione. Oppure nel tralasciarle del tutto o anche per difetto di qualche circostanza.

4. Seguendo le indicazioni dei comandamenti e venendo ad esempi concreti di omissione o di negligenza tra i più vistosi e grave vi troviamo la mancata santificazione della festa.

Quando non ci sono motivi gravi che impediscono tale dovere, tale omissione è grave, fa perdere la grazia di Dio e impedisce di fare la Santa Comunione.

5. Altro esempio di omissione è il tralasciare la preghiera.

Se si tratta di una omissione continua si può parlare di peccato grave. Una persona che non prega mai è come una persona alla quale manca il respiro o il cibo per nutrirsi.

È lieve invece se talvolta la si tralascia o la si decurta.

6. Vi può essere omissione grave nella mancanza di soccorso alle necessità degli altri, come ad esempio non fermarsi e prendersi cura della persona che ha subito un incidente o che è caduta per terra.

Ugualmente vi sono peccati gravi di omissione quando nell'ambito della giustizia non si paga quello che si deve o non si restituisce ciò che è stato imprestato.

7. Vi può essere omissione grave se non si compiono i propri doveri di studio per cui si rimane bocciati, sicché si perde tempo e si fanno compiere ad altri sacrifici inutili.

8. Vi possono essere omissioni nel non fare i propri doveri in casa, nel non dare una mano, nel non prestarsi all'interno della comunità ecclesiale e della società.

Qui è difficile dire quale sia la soglia in cui l'omissione si configura come un peccato mortale.

Tuttavia anche se spesso si tratta di venialità, il Signore non può essere mai offeso, né tanto né poco.

9. In ogni caso non va dimenticato quanto ha detto lo Spirito Santo per bocca di Giacomo: "Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato" (Gv 4,17).

10. Ugualmente non vanno dimenticate le parole di Nostro Signore: "Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscevola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più" (Lc 12,47-48).

Con l'augurio che il tuo cuore si trovi sempre pieno di amore per Dio e per il prossimo, ti assicuro la mia preghiera e ti benedico.

Padre Angelo

Per chi ha nostalgia di casa, il Signore ha già preparato tutto per il ritorno, come il padre della parabola

<https://www.amicidomenicani.it/dentro-di-me-sento-una-gran-voglia-di-riavvicinarmi-ma-piu-passa-il-tempo-piu-mi-spaventa-questo-ritorno/>

Dentro di me sento una gran voglia di riavvicinarmi, ma più passa il tempo più mi spaventa questo ritorno

Quesito

Caro Padre Angelo,

sono G. da... ed ho 28 anni. Sono stato sempre un cattolico praticante, ho fatto cresima e comunione, sono andato regolarmente al catechismo dalla prima elementare fino al secondo superiore.

Purtroppo da qualche anno mi sto allontanando sempre più dalla chiesa, vado a messa due volte l'anno, non vado più in montagna con la parrocchia dieci giorni estivi come una volta.

Dentro di me sento una gran voglia di riavvicinarmi, ma più passa il tempo più mi spaventa questo ritorno.

Sono stato sempre credente, praticante, ma dopo il mio distacco dalla chiesa non sentivo più per questo periodo il desiderio di praticare attivamente alla messa e via discorrendo come sopra accennato.

Ho bisogno di un sincero aiuto, perché dentro di me sento di credere in Dio, mi ritrovo nei valori della chiesa cattolica.

Grazie,
G.

Risposta del sacerdote

Caro G.,

1. negli anni passati non ti sei solo allontanato dalla Chiesa, ma anche dal Signore.

Sant'Agostino definisce il peccato come un allontanarsi da Dio e un rivolgersi (disordinato) alle creature.

Molto probabilmente anche tu, come tanti altri adolescenti, hai preso una strada che ti allontanava sempre più da Dio, pensando di sentirti affrancato, libero.

2. E invece in questo momento fai l'esperienza del figiol prodigo.

Senza Dio, senza i Sacramenti e senza la comunione ecclesiale ti senti interiormente povero.

Non sono le cose della terra né i piaceri che saziano il cuore dell'uomo.

"Solo Dio sazia" e "tutto quello che è meno di Dio non sazia" dice San Tommaso d'Aquino.

E Sant'Agostino, che per diverso tempo si era rivolto alle cose della terra cercando in esse la sazietà che desiderava, ad un certo momento sentì che tutte le cose di questo mondo gli dicevano in coro: "Non siamo noi il tuo Dio, cerca più in alto".

Ecco, quello che sperimenti da un po' di tempo a questa parte, è un po' di quello che sentivano sia San Tommaso che Sant'Agostino.

3. Come il figiol prodigo, adesso cominci a sentire la nostalgia di ciò che hai perduto.

Nell'allontanarti da Cristo hai guadagnato solo il vuoto e l'infelicità.

"Chi non raccoglie con me, disperde", dice Gesù in Mt 12,30.

Non vivendo in grazia, che cosa hai guadagnato per la vita eterna?

Niente.

E nel mentre hai perso tutto.

Ma adesso Dio ti fa sentire la sua voce e bussa alla porta del tuo cuore perché glielo apra.

4. Mi dici che il ritorno alla Chiesa un po' ti spaventa.

Pensa se non era questo il sentimento che provava il figiol prodigo quando cominciò a sentire il desiderio di tornare a casa.

Dopo aver sperperato tutto, dopo essere stato ingrato, si sentiva indegno di tornare a casa e di essere trattato come figlio.

Si sarebbe accontentato che il padre lo avesse trattato come un servo.

E invece quale non fu la sua sorpresa quando vide che il Padre lo attendeva e che per il suo ritorno, anziché bastonarlo, lo abbracciò e gli fece preparare un vitello grasso con musiche e danze.

5. Anche per te il Signore ha già preparato tutto per il tuo ritorno, come il padre del figiol prodigo.

Torna dunque e dagli questa soddisfazione, che infine sarà tutta tua perché finalmente puoi saziarti dell'abbondanza della sua casa e puoi dissetarti al torrente delle sue delizie (Sal 36,9).

6. La prima cosa che farai, sarà quella che si era preparata il figiol prodigo quando disse: "Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati" (Lc 15,18-19).

Si era preparato dunque una confessione.

Fai anche tu la stessa cosa e torna in fretta.

Dopo sarai così contento che ti rincrescerà di non essere tornato prima.

7. Il tuo avversario, dopo averti allontanato dal Signore e dalla sua Chiesa e dopo averti così interiormente depauperato, è dispiaciuto che tu lo lasci e accresce il tuo timore.

Ma proprio per questo, con maggiore slancio darai pronta soddisfazione al tuo Signore e a te stesso.

Ti seguo con la mia preghiera perché questo ritorno avvenga presto e chiederò al Signore di riservare per te lo stesso trattamento che ha riservato al figiol prodigo. Sarai contento.

Ti saluto e ti benedico.
Padre Angelo

<https://www.amicidomenicani.it/>

AGGIORNAMENTO FEBBRAIO 2021 NUOVO DOCUMENTO CHE CONFERMA I PRECEDENTI

Responsum della Congregazione per la Dottrina della Fede ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso (22 febbraio 2021)

[[Francese](#), [Inglese](#), [Italiano](#), [Polacco](#), [Portoghese](#), [Spagnolo](#), [Tedesco](#)]

- [**Articolo di commento del Responsum ad dubium**](#)
- [[Francese](#), [Inglese](#), [Italiano](#), [Polacco](#), [Portoghese](#), [Spagnolo](#), [Tedesco](#)]

Responsum della Congregazione per la Dottrina della Fede ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso

AL QUESITO PROPOSTO:

La Chiesa dispone del potere di impartire la benedizione a unioni di persone dello stesso sesso?

SI RISPONDE:

Negativamente.

Nota esplicativa

In alcuni ambiti ecclesiari si stanno diffondendo progetti e proposte di benedizioni per unioni di persone dello stesso sesso. Non di rado, tali progetti sono motivati da una sincera volontà di accoglienza e di accompagnamento delle persone omosessuali, alle quali si propongono cammini di crescita nella fede, «affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita»[\[1\]](#).

In tali cammini, l'ascolto della parola di Dio, la preghiera, la partecipazione alle azioni liturgiche ecclesiastiche e l'esercizio della carità possono ricoprire un ruolo importante al fine di sostenere l'impegno di leggere la propria storia e di aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale, perché «Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa»[\[2\]](#), rifiutando ogni ingiusta discriminazione.

Tra le azioni liturgiche della Chiesa rivestono una singolare importanza i *sacramentali*, «segni sacri per mezzo dei quali, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto

spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie situazioni della vita»[\[3\]](#).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* specifica, poi, che «i sacramentali non conferiscono la grazia dello Spirito Santo alla maniera dei sacramenti; però mediante la preghiera della Chiesa preparano a ricevere la grazia e dispongono a cooperare con essa» (n. 1670).

Al genere dei *sacramentali* appartengono le *benedizioni*, con le quali la Chiesa «chiama gli uomini a lodare Dio, li invita a chiedere la sua protezione, li esorta a meritare, con la santità della vita, la sua misericordia»[\[4\]](#). Esse, inoltre, «istituite in certo qual modo a imitazione dei sacramenti, si riportano sempre e principalmente a effetti spirituali, che ottengono per impetrazione della Chiesa»[\[5\]](#).

Di conseguenza, per essere coerenti con la natura dei sacramentali, quando si invoca una benedizione su alcune relazioni umane occorre – oltre alla retta intenzione di coloro che ne partecipano – che ciò che viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Sono quindi compatibili con l'essenza della benedizione impartita dalla Chiesa solo quelle realtà che sono di per sé ordinate a servire quei disegni.

Per tale motivo, non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso[\[6\]](#). La presenza in tali relazioni di elementi positivi, che in sé sono pur da apprezzare e valorizzare, non è comunque in grado di coonestarle e renderle quindi legittimamente oggetto di una benedizione ecclesiale, poiché tali elementi si trovano al servizio di una unione non ordinata al disegno del Creatore.

Inoltre, poiché le benedizioni sulle persone sono in relazione con i sacramenti, la benedizione delle unioni omosessuali non può essere considerata lecita, in quanto costituirebbe in certo qual modo una imitazione o un rimando di analogia con la benedizione nuziale[\[7\]](#), invocata sull'uomo e la donna che si uniscono nel sacramento del Matrimonio, dato che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppur remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»[\[8\]](#).

La dichiarazione di illiceità delle benedizioni di unioni tra persone dello stesso sesso non è quindi, e non intende essere, un'ingiusta discriminazione, quanto invece richiamare la verità del rito liturgico e di quanto corrisponde profondamente all'essenza dei sacramentali, così come la Chiesa li intende.

La comunità cristiana e i Pastori sono chiamati ad accogliere con rispetto e delicatezza le persone con inclinazione omosessuale, e sapranno trovare le modalità più adeguate, coerenti con l'insegnamento ecclesiale, per annunciare il Vangelo nella sua pienezza. Queste, nello stesso tempo, riconoscano la sincera vicinanza della Chiesa – che prega per loro, li accompagna, condivide il loro cammino di fede cristiana[\[9\]](#) – e ne accolgano con sincera disponibilità gli insegnamenti.

La risposta al *dubium* proposto non esclude che vengano impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale[\[10\]](#), le quali manifestino la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio così come proposti dall'insegnamento ecclesiale, ma dichiara illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni. In questo caso, infatti, la benedizione manifesterebbe l'intenzione non di affidare alla protezione e all'aiuto di Dio alcune singole persone, nel senso di cui

sopra, ma di approvare e incoraggiare una scelta ed una prassi di vita che non possono essere riconosciute come oggettivamente ordinate ai disegni rivelati di Dio[11].

Nel contempo, la Chiesa rammenta che Dio stesso non smette di benedire ciascuno dei suoi figli pellegrinanti in questo mondo, perché per Lui «siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare»[12]. Ma non benedice né può benedire il peccato: benedice l'uomo peccatore, affinché riconosca di essere parte del suo disegno d'amore e si lasci cambiare da Lui. Egli infatti «ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo»[13].

Per i suddetti motivi, la Chiesa non dispone, né può disporre, del potere di benedire unioni di persone dello stesso sesso nel senso sopra inteso.

Il Sommo Pontefice Francesco, nel corso di un'Udienza concessa al sottoscritto Segretario di questa Congregazione, è stato informato e ha dato il suo assenso alla pubblicazione del suddetto Responsum ad dubium, con annessa Nota esplicativa.

Dato a Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 22 febbraio 2021, Festa della Cattedra di San Pietro, Apostolo.

Luis F. Card. Ladaria, S.I.

Prefetto

✠ Giacomo Morandi

Arcivescovo tit. di Cerveteri

Segretario

[1] Francesco, Es. ap. post-sinodale *Amoris laetitia*, n. 250.

[2] Sinodo dei Vescovi, *Documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria*, n. 150.

[3] Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 60.

[4] Rituale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum, *De benedictionibus, Praenotanda Generalia*, n. 9.

[5] *Ibidem*, n. 10.

[6] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2357.

[7] La benedizione nuziale, infatti, rimanda al racconto della Creazione, nel quale la benedizione di Dio sull'uomo e sulla donna è in relazione alla loro unione feconda (cfr. Gen 1, 28) e alla loro complementarietà (cfr. Gen 2, 18-24).

[8] Francesco, Es. ap. post-sinodale, *Amoris laetitia*, n. 251.

[9] Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Homosexualitatis problema sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, n. 15.

[10] Il *De benedictionibus* presenta infatti un vasto elenco di situazioni per le quali invocare la benedizione del Signore.

[11] Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Homosexualitatis problema sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, n. 7.

[12] Francesco, *Udienza Generale del 2 dicembre 2020, Catechesi sulla preghiera: la benedizione*.

[13] *Ibidem*.

Articolo di commento del *Responsum ad dubium*

Il presente intervento della Congregazione per la Dottrina della Fede è la risposta ad un quesito – in termini classici, ad un *dubium* – sollevato, come avviene normalmente, da pastori e fedeli che hanno bisogno di un chiarimento orientativo su una questione controversa. Di fronte all'incertezza suscitata da affermazioni o da prassi problematiche circa ambiti decisivi per la vita cristiana, si chiede di rispondere affermativamente o negativamente, e quindi di esporre gli argomenti che sostengono la posizione assunta. **La finalità dell'intervento è quella di sostenere la Chiesa universale nel corrispondere meglio alle esigenze del Vangelo, di dirimere controversie e di favorire una sana comunione nel popolo santo di Dio.**

La questione disputata sorge nel quadro della «sincera volontà di accoglienza e di accompagnamento delle persone omosessuali, alle quali si propongono cammini di crescita nella fede» (*Nota esplicativa*), come indicato dal Santo Padre Francesco, a conclusione di due Assemblee sinodali sulla famiglia: «affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (Es. ap. *Amoris laetitia*, n. 250).

È questo un invito a valutare con opportuno discernimento i progetti e le proposte pastorali offerti al riguardo. Tra questi, vi sono anche benedizioni impartite ad unioni di persone dello stesso sesso. Si chiede perciò se la Chiesa disponga del potere di impartire la sua benedizione: è la formula contenuta nel *quaesitum*.

La risposta – il *Responsum ad dubium* – trova spiegazioni e motivazioni nell'annessa *Nota esplicativa* della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 22 febbraio 2021, alla cui pubblicazione ha dato il suo assenso lo stesso Papa Francesco. La *Nota* è centrata sulla fondamentale e decisiva distinzione tra le persone e l'unione. Così che il giudizio negativo sulla benedizione di unioni delle persone dello stesso sesso non implica un giudizio sulle persone.

Le persone anzitutto. Vale per esse, ed è un punto di non ritorno, quanto dichiarato al n. 4 delle *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, redatte dalla stessa Congregazione, e richiamato dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «Secondo l'insegnamento della Chiesa, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali "devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. **A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione**" (2358). Insegnamento ricordato e ribadito dalla *Nota*.

Quanto alle unioni di persone dello stesso sesso, *la risposta al dubium* «dichiara illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni». Illecitità che la *Nota esplicativa* riporta a un triplice ordine di motivi, in connessione tra loro.

Il primo è dato dalla verità e dal valore delle benedizioni. Esse appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali sono «azioni liturgiche della Chiesa» che esigono consonanza di vita a ciò che essi significano e generano. Significati ed esiti di grazia che la *Nota* espone in forma concisa. Di conseguenza, una benedizione su una relazione umana richiede che essa sia ordinata a ricevere e ad esprimere il bene che le viene detto e donato.

Siamo così al secondo motivo: l'ordine che rende atti a ricevere il dono è dato dai «disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore». Disegni cui non rispondono «relazioni o partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio», vale a dire «fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna, aperta di per sé alla trasmissione della vita». È il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso. Non esse sole però, quasi che il problema siano soltanto tali unioni, bensì qualsiasi unione che comporti un esercizio della sessualità

fuori del matrimonio, la qual cosa è illecita dal punto di vista morale, secondo quanto insegna l'ininterrotto magistero ecclesiale.

Questo sta a dire di un potere che la Chiesa non ha, perché non può disporre dei disegni di Dio, che altrimenti verrebbero disconosciuti e smentiti. La Chiesa non è arbitra di quei disegni e delle verità di vita che esprimono, ma loro fedele interprete e annunciatrice.

Il terzo motivo è dato dall'errore, in cui si sarebbe facilmente indotti, di assimilare la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso a quella delle unioni matrimoniali. Per la relazione che le benedizioni sulle persone intrattengono con i sacramenti, la benedizione di tali unioni potrebbe costituire in certo modo «una imitazione o un rimando di analogia con la benedizione nuziale», impartita all'uomo e alla donna che si uniscono nel sacramento del Matrimonio. Il che sarebbe erroneo e fuorviante.

Per i suddetti motivi «la benedizione delle unioni omosessuali non può essere considerata lecita». Dichiarazione questa che non pregiudica in alcun modo la considerazione umana e cristiana in cui la Chiesa tiene ogni persona. Tanto che la risposta al dubium «non esclude che vengano impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale, le quali manifestino la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio così come proposti dall'insegnamento ecclesiale».

La benedizione appartiene al contesto religioso e credente e riguarda appunto il “bene”, per cui ciò che è tale, ovunque e comunque si esprima, va benedetto. Il male va maledetto e ne dobbiamo essere consapevoli fino in fondo. Se, come accaduto, la Congregazione della Dottrina della fede si esprime nei termini di un divieto per quanto riguarda la “benedizione” da parte del ministro ordinato di coppie omosessuali, il senso sta nel dovere di metterci in guardia, in maniera profetica, da possibili derive o mostruosi fraintendimenti. Il pronunciamento, infatti, si colloca nella prospettiva del “bene oggettivo”, che il credente cattolico non può ignorare. E motiva la sua posizione sulla base della struttura sacramentale delle Chiese, sulla quale nessuno può vantare poteri o prerogative. Nessun ministro, dotato di sapienza ecclesiale, può ignorare questo orizzonte oggettivo. Tutti ne siamo consapevoli.

CANALE TELEGRAM COOPERATOES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>